

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

229^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1960

Presidenza del Vice Presidente CESCHI

INDICE

Disegni di legge:		
Annunzio di presentazione	<i>Pag.</i>	11123
Approvazione da parte di Commissione permanente		11124
Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente		11124
Deferimento all'esame di Commissione permanente		11124
Trasmissione		11123
« Provvidenze dirette a favorire l'impiego dello zolfo nazionale nella fabbricazione delle fibre tessili artificiali destinate all'esportazione » (698) (Discussione e approvazione):		
GATTO	11144,	11147
GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	11146,	11147
TARTUFOLE, <i>relatore</i>		11146
Interpellanze e interrogazioni:		
Svolgimento:		
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	11125,	11127, 11129
BOVETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>		11136
BUSONI	<i>Pag.</i>	11129
CERABONA		11126
D'ALBORA		11131
FRANZA		11135
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste</i>		11137
MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	11133,	11135
MASCIALE		11143
MENGGI		11128
MILILLO		11136
NENCIONI	11133,	11134
RAGNO		11140
SACCHETTI		11141
SPASARI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	11131 e	<i>passim</i>
SPEZZANO		11138
Interpellanze:		
Annunzio		11148
Per lo svolgimento:		
PRESIDENTE		11148
GIANQUINTO		11148
Interrogazioni:		
Annunzio		11149

Presidenza del Vice Presidente CESCHI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta di ieri.

R U S S O , *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge

« Provvidenze a favore del personale licenziato da aziende siderurgiche » (984);

« Norme integrative dell'articolo 1 della legge 24 luglio 1959, n. 622 » (985), di iniziativa dei deputati Martinelli ed altri;

« Integrazione della legge 25 luglio 1959, n. 593, riguardante modifiche alla legge 5 gennaio 1957, n. 33, sull'ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (986), di iniziativa del deputato Vicentini;

« Norme per l'applicazione della tassa di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani interni » (987), di iniziativa dei deputati Sangalli ed altri;

« Vendita a trattativa privata in favore del comune di Bergamo del complesso patrimoniale disponibile denominato " Ex caserma Camozzi o del Paradiso " sito in Via San Tomaso 57 di detta città » (988).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

dei senatori Scotti, Lombardi, Mammucari, Pasqualicchio e Primerano:

« Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie per la parte che riguarda le farmacie » (989);

dei senatori Trabucchi, Fortunati, Roda, Oliva, Bosco, Bertoli, Mariotti, Gallotti Balboni Luisa, Braccesi, Cenini, Ruggeri e Valmarana:

« Modificazione dell'articolo 1, secondo comma, della legge 27 maggio 1959, n. 324, concernente miglioramenti economici al personale statale » (990).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Legge sulla cittadinanza » (991);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Riordinamento dell'Amministrazione centrale e di Uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici » (992).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Integrazione della legge 25 luglio 1959, n. 593, riguardante modifiche alla legge 5 gennaio 1957, n. 33, sull'ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (986), di iniziativa del deputato Vicentini;

« Modificazione dell'articolo 1, secondo comma, della legge 27 maggio 1959, n. 324, concernente miglioramenti economici al personale statale » (990), di iniziativa dei senatori Trabucchi ed altri.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Istituzione del Parco Nazionale della Calabria » (969), di iniziativa dei senatori Spezzano ed altri, previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di ieri, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Deroga alla norma di cui al primo comma dell'articolo 85 del testo unico delle leggi sulla Cassa depositi e prestiti, approvato con

regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 » (773), di iniziativa del senatore Pignatelli;

« Autorizzazione alla spesa di lire 800 milioni per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale "Regina Elena" e relative opere complementari » (922);

« Modifica della legge 27 maggio 1959, n. 324, recante miglioramenti economici al personale statale in attività ed in quiescenza » (968).

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di alcune interrogazioni.

L'onorevole Sottosegretario di Stato per lo interno ha chiesto che siano svolte le interrogazioni di sua competenza dovendo presenziare alla riunione della 1ª Commissione permanente.

Poichè non si fanno osservazioni, la richiesta dell'onorevole Sottosegretario di Stato si intende accolta.

Si dia allora lettura delle due interrogazioni del senatore Cerabona al Ministro dell'interno.

R U S S O , Segretario:

« Per conoscere se non creda arbitraria ed illegale la sospensione dalle funzioni del Sindaco di Montescaglioso, perchè, in un discorso pronunciato in una sala cinematografica del paese, lamentando e criticando gli indugi della Prefettura per la risoluzione di numerosi problemi riguardanti il Comune, invitò il pubblico a stringersi intorno al Partito comunista italiano per la difesa degli interessi cittadini » (334);

« Per conoscere se non creda illegale, da parte della Prefettura di Matera, la dichiarata nullità della deliberazione consiliare numero 19, del 1º marzo 1959, del Comune di Miglionico, con la quale si dava mandato al Sindaco di esprimere la solidarietà dell'Amministrazione al Sindaco di Montescaglioso, sospeso dalla carica per ingiustificati motivi di carattere politico.

La restrittiva ed antidemocratica motivazione del Prefetto si sofferma laconicamente a considerare che l'argomento è estraneo alle attribuzioni dell'Amministrazione comunale » (410).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda la prima interrogazione, faccio presente che il decreto prefettizio cui l'interrogazione si riferisce così motivò e dispose:

« Considerato che il Sindaco di Montescaglioso, signor Vito Tangorra, in occasione di una pubblica riunione indetta dal Partito comunista italiano nel cinema comunale di Montescaglioso in data 15 corrente mese, alla presenza di circa duecento persone, dopo aver inveito contro le autorità governative sia centrali che provinciali, invitava la popolazione ad unirsi ai dirigenti comunisti per insorgere contro le predette autorità al fine di capovolgere l'attuale sistema di Governo e concludeva con la seguente frase: " Popolo di Montescaglioso, è ora di insorgere come ai tempi di Novello " »;

« ritenuto che con tale frase il predetto Tangorra ha inteso evidentemente invitare la popolazione all'aperta ribellione verso le autorità costituite rinnovando le gesta del dicembre 1945, allorché un gruppo di facinorosi aggredì l'Arma dei carabinieri, la quale, per difendersi, fu costretta a far uso delle armi causando la morte del predetto Novello il quale faceva parte del gruppo degli assalitori;

« considerato che per tali fatti la Procura della Repubblica di Matera ha iniziato procedimento penale a carico del sindaco Tangorra;

« considerato, altresì, che il comportamento del sindaco Tangorra, oltre a dimostrarsi incompatibile con il retto adempimento dei doveri derivanti dal giuramento prestato che lo impegna ad osservare lealmente le leggi dello Stato e ad adempiere le funzioni inerenti alla carica al solo scopo del pubblico bene, ha provocato in larghi strati della popolazio-

ne viva apprensione e malcontento, premesse di gravi turbative dell'ordine pubblico;

« visto l'articolo 149 della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, decreta: il signor Vito Tangorra, con decorrenza immediata, è sospeso dalle funzioni di sindaco del Comune di Montescaglioso per gravi motivi di ordine pubblico ».

L'articolo 149, su cui il decreto si fondò, così dispone nel settimo comma: « I sindaci possono essere sospesi dal prefetto... per gravi motivi di ordine pubblico ». E la giurisprudenza del Consiglio di Stato ritiene che, perchè i gravi motivi di ordine pubblico sussistano, non occorre che addirittura si consumi un turbamento nell'ordine pubblico, ma basta che l'ordine pubblico venga messo in pericolo.

Poste queste premesse, il decreto prefettizio, cui l'interrogazione si riferisce, risulta giustificato e legittimo. Aggiungo che il sindaco, in questo frattempo, si è dimesso e che è stato rinviato a giudizio: il dibattimento avrà luogo il 13 aprile prossimo.

All'interrogazione concernente il Comune di Miglionico rispondo quanto appresso.

L'articolo 326 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale dispone, com'è noto, che « sono nulle di pieno diritto le deliberazioni prese sopra oggetti estranei alle attribuzioni del Consiglio ».

Il Consiglio comunale di Miglionico, secondo legge, deve occuparsi, come è ovvio, di attribuzioni concernenti il Comune di Miglionico. Viceversa quel Consiglio, con delibera 1 marzo 1959, n. 19, « venuto a conoscenza dei fatti avvenuti a Montescaglioso che hanno portato alla sospensione del sindaco di quel Comune signor Tangorra », diede « mandato al sindaco Pace Giuseppe di far pervenire all'amministrazione consorella di Montescaglioso un telegramma di solidarietà ».

Il Prefetto di Matera, con decreto 10 marzo, dichiarò nulla tale deliberazione in base all'articolo 326 che prima ho letto. Motivò quel decreto non solamente, come l'interrogazione afferma, rilevando che l'argomento era « estraneo alle attribuzioni dell'ammini-

strazione comunale», ma anche specificando: «in quanto riguarda affari di altro Comune». Un tale decreto prefettizio non può ritenersi illegittimo; nè il sindaco ricorse contro il decreto, come avrebbe potuto fare riscontrandovi illegittimità.

P R E S I D E N T E. Il senatore Cera-bona ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C E R A B O N A. Non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Queste due interrogazioni sono a scoppio ritardato perchè furono presentate parecchi mesi or sono. Il sistema adottato, riguardo all'oggetto dell'interrogazione, mi pare che non sia tra i più lodevoli. Il Sindaco di Montescaglioso non rivestiva qualità di Sindaco allorchè tenne il comizio nel cinematografo locale. Iscritto al Partito comunista, lamentava tutto quello che il paese non aveva ottenuto dal Governo e dalla Prefettura. Naturalmente nel manifestare le sue giuste rimozioni, per non avere ottenuto il Comune il riconoscimento dei suoi diritti, lodava il partito al quale era iscritto per l'azione svolta in difesa di essi. Il Partito comunista non è ancora messo fuori legge in Italia, e non potrà esserlo mai per il numero imponente di iscritti e per quello che rappresenta nella nostra Nazione. E questo sindaco, questo cittadino che difendeva l'attività del Partito e la sua azione politica disse agli uditori: se volete che veramente i nostri diritti siano ad ogni costo rispettati e non siano conculcati, bisognerà aderire al Partito comunista. Era dunque propaganda rivoluzionaria quella che faceva oppure affermazione della fede alla quale credeva, della fede nel Partito comunista difensore dei diritti dei cittadini? Tutto ciò, secondo il Prefetto, turbava l'ordine pubblico. È come se avesse tenuto il comizio un sindaco democristiano, il quale, dopo aver elogiato con una quantità di parole gli inesistenti benefici che la Democrazia Cristiana porta al Paese, avesse concluso col dire: vi invito ad iscrivervi alla Democrazia Cristiana. Era, la sua, una affermazione della volontà di difendere l'idea che egli professava. Ed allora perchè il Prefetto ha sospeso il Sin-

daco di Montescaglioso? Perchè temeva di vedere turbato l'ordine pubblico, ma, in proposito, il Consiglio di Stato ha detto che la possibilità di turbamento dell'ordine pubblico deve essere qualcosa di evidente e di consistente, e il giudizio non deve essere lasciato all'arbitrio dell'autorità, perchè, se così fosse, ogni qualvolta essa lo ritenesse opportuno, ogni parola, ogni detto potrebbe per il cervello di un Prefetto turbare l'ordine pubblico.

Così pensando, ogni qualvolta non si condividono le idee degli oratori, si possono sciogliere, violando la legge, i Consigli comunali. Il Comune di Montescaglioso va ricordato nella storia dei paesi che sono all'avanguardia del movimento di sinistra, ed ha avuto anche, in un conflitto con i carabinieri durante l'occupazione delle terre incolte, un morto, Giuseppe Novello. Il ricordo di lui è stato rievocato, il Sindaco ha elogiato la lotta dei contadini per l'occupazione delle terre che furono per anni nelle mani dei baroni ingordi e sopraffattori.

Mi sembra che la sospensione del Sindaco abbia violato in pieno l'articolo 149, perchè l'ordine pubblico era turbato solo nella mente del Prefetto: infatti applausi fragorosi e solenni salutarono la fine del comizio, ma ciò non poteva costituire una possibilità di turbamento dell'ordine pubblico, al massimo era un turbamento di ordine personale. (*ilarità*). Se il Consiglio di Stato interpretasse in tal senso la possibilità di turbamento dell'ordine pubblico, essa si verificherebbe in ogni paese della Basilicata!

Evidentemente è stata commessa una illegalità, diversamente vi sarebbe stata una denuncia all'autorità giudiziaria per vilipendio delle istituzioni; ma, escludendosi il vilipendio, non vedo per quali ragioni sia stato sospeso il Sindaco di Montescaglioso. Protesto per quel che è avvenuto, tanto più perchè è avvenuto in un paese dove è preminente la forza politica del Partito comunista.

Circa la dichiarata nullità della deliberazione consiliare del Comune di Miglionico, è un altro arbitrio, perchè, avendo il Consiglio appreso quanto era accaduto a Montescaglioso, diede mandato al Sindaco di esprimere la propria solidarietà. Penso che sia nelle facoltà di ciascun sindaco potere esprime-

re la solidarietà o la deplorazione di fatti di pubblico interesse, altrimenti si avvilitano le funzioni del Sindaco e del Consiglio comunale, restringendo maggiormente la potestà dei Consigli comunali.

Quando il Consiglio comunale di Miglionico, avendo appreso l'affronto fatto ad un sindaco, crede di esprimere la propria solidarietà, penso che non possa essere annullata una deliberazione del genere, ed il Prefetto, per lo meno per quella tale intelligenza che guida i Prefetti, dovrebbe dire che essa è perfettamente democratica.

Cosa è avvenuto invece? Il Prefetto non solo annullò la deliberazione, ma fece cosa che potrebbe dirsi ridevole: addebitò al sindaco di Miglionico le spese postali per l'invio del telegramma inviato a spese del Comune, una somma di 90 o 100 lire.

Perchè denuncio queste cose? Piccole e misere cose, è vero, ma gravi dal punto di vista della soppressione della libertà e della volontà delle amministrazioni comunali, cose che servono a peggiorare i rapporti tra i cittadini ed i partiti. Infatti, quando il Procuratore della Repubblica di Matera rinvia il sindaco al giudizio del tribunale e non alle Assise per vilipendio delle istituzioni, significa che si tratta di una denuncia che è una rappresaglia contro un cittadino iscritto ad un partito non gradito al Prefetto. Sono queste le mie modeste conclusioni, in risposta all'onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Menghi ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e della difesa.

R U S S O , *Segretario:*

« Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere dopo le continue deflagrazioni di ordigni di guerra di cui restano vittime soprattutto i ragazzi per la mancata applicazione delle norme della legge eccezionale, dall'interrogante proposta e tuttora in vigore, per la quale:

1) i Comuni debbono affiggere più volte all'anno manifesti per segnalare i pericoli nel maneggiamento degli ordigni di guerra

occasionalmente rinvenuti, con grafici forniti dal Ministero della difesa;

2) i Provveditori agli studi debbono sollecitare gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie a spiegare più volte durante lo anno con speciali lezioni i pericoli incontro ai quali vanno i giovani;

3) è punito chi non segnala subito il rinvenimento alle Autorità di pubblica sicurezza senza gli accorgimenti per evitare disgrazie » (642).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Rispondo anche per conto dei Ministri della pubblica istruzione e della difesa.

Il Ministero dell'interno, nei limiti della propria competenza, ha sempre portato il massimo interesse al grave problema degli ordigni bellici: e ciò anche prima dell'emanazione della legge 26 ottobre 1952, n. 1794, prorogata con legge 2 aprile 1958, n. 363.

Infatti, con circolare n. 02493 del 4 luglio 1949, richiamata negli anni successivi, i prefetti furono invitati ad intervenire presso gli organi di polizia, i sindaci, le autorità scolastiche e quelle ecclesiastiche per l'opportuna opera di vigilanza e di propaganda a tutela dei fanciulli.

Con successiva circolare n. 10/01374 del 18 aprile 1952 — per evitare che la ricerca e la raccolta dei residui di guerra fosse incoraggiata e favorita, con la promessa di guadagni (sia pure modesti) ai ritrovatori, da incettatori e piccoli commercianti di ferri vecchi — venne richiamata l'attenzione dei prefetti su tale attività per un'efficace opera di indagine e di repressione.

Quando poi entrò in vigore la legge del 1952, furono invitati i prefetti, con circolare telegrafica n. 10/03515 del 15 dicembre 1952, a dare alla legge stessa la massima pubblicità anche a mezzo della stampa e ad impartire ogni opportuna disposizione ai sindaci e agli organi di polizia.

Inoltre, nel febbraio 1954, con circolare n. 10/00427, e da ultimo, nel dicembre 1958,

con circolare n. 10/02501, fu ancora significato ai prefetti che si riteneva necessario ottenere che fosse curata con la più vigile attenzione, da parte dei sindaci e degli organi di polizia, l'osservanza, per quanto di loro competenza, della legge anzidetta.

Poichè — nonostante la diminuzione dei sinistri verificatasi entro il 1959 (circa 90) rispetto al 1958 (circa 130) — il numero dei casi risulta ancora notevole, questo Ministero, con circolare del 4 gennaio 1960, ha invitato nuovamente i dipendenti organi a curare la costante e rigorosa applicazione della legge n. 1794 del 1952.

A sua volta il Ministero della pubblica istruzione, dopo la legge n. 363 del 1958, diramò ai provveditori agli studi una circolare con l'invito a richiamare l'attenzione delle dipendenti autorità scolastiche sulla necessità di attuare nelle scuole di ogni ordine e grado un'opportuna opera di propaganda, intesa ad illustrare i pericoli connessi al rinvenimento di ordigni bellici e alla loro incauta raccolta. Ha inoltre provveduto a comunicare ai provveditori agli studi che le disposizioni contenute in detta circolare sono da ritenersi valide anche per l'anno scolastico in corso 1959-60.

Il Ministero della difesa per parte sua — allo scopo di prevenire il verificarsi dei gravi incidenti, cui accenna l'onorevole interrogante — oltre a svolgere una continua opera di ricerca e rastrellamento degli ordigni esplosivi, ha provveduto nei decorsi anni ad organizzare, con la collaborazione dei dirigenti della R.A.I.-T.V., trasmissioni radio-televisive, nel corso delle quali sono state presentate varie specie di ordigni esplosivi, e a distribuire sia ai Provveditorati agli studi, sia all'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni, un gran numero di cassette-campionario di tali ordigni, le quali sono state impiegate per lo svolgimento di speciali corsi agli insegnanti incaricati della propaganda antinfortunistica nelle scuole primarie e secondarie. Alle cassette erano uniti anche cartelloni di propaganda, da affiggere nelle aule scolastiche, riprodotte, a grandezza naturale, i vari ordigni.

Sempre ai fini di una più vasta propaganda, il Ministero della difesa provvede ogni anno a distribuire a tutti i Comuni ed all'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni circa 40.000 manifesti murali da affiggere, rispettivamente, nei singoli Comuni e nella località dove si insediano colonie estive. Provvede altresì a far proiettare — per cura dei Comandi territoriali di regione e di concerto coi Provveditorati agli studi — cortometraggi del documentario « Morte in agguato ».

PRESIDENTE. Il senatore Menghi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MENGI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario delle notizie fornite al Senato e non dubito che il Ministero ha fatto e farà tutto il possibile affinché la legge che presentai circa otto anni fa, dietro sollecitazione del compianto Don Gnocchi, abbia completa applicazione.

Io ricordo che Don Gnocchi mi diceva: « Onorevole, troppi sono i fanciulli che vengono nei miei istituti di beneficenza, mutilati per la deflagrazione degli ordigni di guerra. Occorre prevenire, quindi occorre fare una legge affinché il Governo sia in condizioni di evitare il più possibile queste disgrazie ». Allora io presentai il progetto di legge che ebbe efficacia per 5 anni e che, per una proroga concessa dal Parlamento 3 anni fa, è tuttora in vigore.

Ripeto, non dubito dell'opera del Ministero; senonchè accade purtroppo che alla periferia non si applicano le circolari emanate dal centro. Io sono a conoscenza di disgrazie che si sono verificate, per esempio, addirittura nei paraggi delle scuole. Alcuni fanciulli, trovate bombe inesplose per la strada o nei campi, le hanno poi percosse nel cortile dello edificio scolastico. Ora, se i maestri avessero fatto presente a quei ragazzi il grave pericolo che costituiscono i residui di guerra, certamente essi non li avrebbero fatti oggetto di giuoco.

Chiedo pertanto che il Ministero insista soprattutto presso i prefetti affinché i Comu-

ni affiggano i manifesti, così come è preciso obbligo di legge e nello stesso tempo si facciano sollecitazioni ai provveditorati agli studi affinché nelle scuole di ogni grado subalterno si insegni la pericolosità degli ordigni di guerra. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interrogazione dei senatori Busoni, Caleffi, Cianca e Nenni Giuliana al Ministro dell'interno.

RUSSO, Segretario:

« Per sapere quale valore abbiano a suo giudizio — e quale sia stato comunque in merito l'interessamento degli organi competenti e quali risultati abbia avuto — le notizie pubblicate da organi di stampa in base alle quali una organizzazione denominata "Milizia Romana" avrebbe costituito a Roma ed in altre città "squadre antiteppa" e, significativamente, una Centuria nominata "Arnaldo Mussolini" i cui componenti avrebbero il dichiarato scopo di intervenire nell'azione pubblica quali "ausiliari volontari", ed addirittura in sostituzione dei normali organi di polizia » (613).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Nel 1953 il dottor Giovanni Teodorani Fabbri Pozzo promosse la costituzione di un'associazione denominata « Milizia romana » la quale avrebbe dovuto operare in difesa dei valori nazionali e delle tradizioni del popolo italiano. Quell'associazione, però, non ha mai acquistato notorietà nè ha svolto alcuna attività comunque degna di rilievo: la sua esistenza è rimasta, sostanzialmente, legata alla persona del Teodorani. Portavoce dell'associazione è il mensile « Rivista romana », diretto dallo stesso Teodorani e scarsamente diffuso.

Nei primi dello scorso novembre, « Rivista romana » pubblicò, nel numero datato ottobre, un articolo concernente la costituzione, per iniziativa del Teodorani, di una cosid-

detta « Centuria di Milizia romana » intitolata ad Arnaldo Mussolini. La Questura di Roma ritenne di dover segnalare il contenuto dell'articolo alla Procura della Repubblica per ogni eventuale effetto di legge, con particolare riguardo alla legge 20 giugno 1952, n. 645, contro il neofascismo. Risulta che la istruttoria è in corso.

Delle « Squadre antiteppa » parlò il quotidiano « Secolo d'Italia » del 25 ottobre, in un articolo intitolato « Milizia romana contro la teppa », affermando che tali squadre sarebbero state costituite in alcune città dai « giovani di Milizia romana ». Le competenti Autorità di pubblica sicurezza esperimentarono, in dette città, accertamenti accurati. Risultò che le « Squadre antiteppa » non esistono e che l'asserita loro costituzione è una fantasiosa invenzione propalata dal Teodorani.

PRESIDENTE. Il senatore Busoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUSONI. Onorevole Presidente, io debbo anzitutto osservare, dopo la risposta dell'onorevole Sottosegretario, che evidentemente i servizi del suo Ministero non sono, almeno per quanto concerne il merito della mia interrogazione, troppo efficienti. Non è stato soltanto il quotidiano romano, che egli ha nominato, — specializzatosi nella più stomachevole apologia del fascismo in virtù di un'eccessiva tolleranza degli organi esecutivi dell'ordinamento democratico — a pubblicare qualche cosa a proposito di queste squadre antiteppa, ma ne hanno parlato anche altri organi di stampa. Dopo che un altro giornale romano del mattino pose dei precisi quesiti sull'argomento ai competenti organi di polizia, ne ha trattato ancora un organo interno di stampa; è intervenuta poi l'agenzia I.C.S. che il 27 ottobre si assumeva il privilegiato incarico di fornire ulteriori e più edificanti particolari sull'iniziativa squadristica oggetto della mia interrogazione, riferendo testualmente: « Gruppi di giovani fascisti avrebbero istituito una centuria nominata "Arnaldo Mussolini" che farebbe parte di un'organizzazione più ampia chiamata "Milizia romana". Nell'ambito di questo orga-

nismo sono state costituite squadre antiteppa col compito di intervenire contro i teppisti perturbatori dell'ordine pubblico, di manifestazioni religiose, pubblici spettacoli e così via. Ogni qualvolta la forza pubblica non sia presente, i giovani antiteppa invitano le formazioni di teppisti a desistere dalle loro turpi azioni, provvedendo successivamente ad accompagnarli ai più vicini posti di polizia. Sono attese reazioni — aggiungeva questa agenzia di stampa — da parte degli organi dello Stato preposti al servizio dell'ordine pubblico, di fronte a questi ausiliari lontani del tutto inaspettati, e non si sa davvero se provvidenziali ».

Un'altra agenzia di stampa, l'agenzia Argo, riprendeva e diffondeva successivamente la notizia; ma le reazioni che diceva di attendere l'agenzia di stampa I.C.S. non sembra che si siano verificate, o almeno non se n'è avuto sentore nè segno ed anzi — ciò che è più grave — non ci sono state finora neppure spiegazioni ufficiali, nè è stato emanato alcun comunicato in merito a queste notizie di stampa, da parte del Governo.

Dopo quasi quattro mesi, ecco ora rispondere alla mia interrogazione in merito, a nome del Governo, il sottosegretario Bisori, e rispondere evidentemente in modo del tutto insoddisfacente, perchè, secondo le sue dichiarazioni, questa organizzazione c'è e non c'è, esiste, ma è emanazione di una sola persona. Ora in base a quanto la stampa ha pubblicato — senza essere smentita, ripeto, nè dagli organi di polizia, nè dal Governo — non sembra effettivamente che possa desumersi l'inesistenza di questa organizzazione.

In proposito debbo dichiarare che noi siamo ben disposti a dare un'importanza relativa a certe velleità e a certe smargiassate. Pensiamo che in genere si tratti di giovanotti sfaccendati di buona famiglia e di belle speranze, in preda ad euforie giovanili, tra i quali si mescolano i piccoli avventurieri di suburbio, con i quali insieme formano le vere combriccole teppistiche che, secondo loro, dovrebbero invece contrastare. Non sono loro che ci preoccupano. Dalla beata malattia della giovinezza noi sappiamo che sono destinati a guarire senza bisogno di medicine. Ci preoccupano, semmai, proprio quelli che stan-

no dietro di loro e che forniscono i mezzi, soprattutto finanziari, per l'organizzazione di tali raggruppamenti, con i quali forse ancora sperano di creare delle riserve per eventuali azioni politiche.

La discussione di questa interrogazione avviene quando nel frattempo l'ignobile rigurgito di manifestazioni antisemitiche che, sia pure in piccola parte, ha contaminato anche l'Italia, ha dimostrato, per la concomitanza della sua esplosione, diretta contro la politica di distensione, in varie Nazioni del mondo, di avere una centrale, di avere un'organizzazione e dei mezzi a disposizione, anche se si è valso, almeno per quanto riguarda il nostro Paese, di pochi ragazzi non ancora coscienti.

Ma sappiamo anche, onorevole Sottosegretario, che ci sono delle precise norme di legge, delle tassative disposizioni che, se applicate come si deve dagli organi esecutivi dello Stato, dovrebbero allontanare ogni preoccupazione dall'animo dei cittadini.

Non ci sembra al riguardo che gli organi dello Stato abbiano agito ed agiscano come avrebbero dovuto e come dovrebbero. Nè vorremmo che siano stati interessi politici governativi a consigliare agli organi esecutivi la loro inazione e la loro debolezza.

Comunque il Governo tenga presente che, in casi del genere, non può che sorgere nei cittadini la volontà di prepararsi a difendersi per loro conto da eventuali pericoli, quando alla loro sicurezza e alla loro difesa non provveda lo Stato. Sappia anche che, dopo l'ammaestramento del passato, per nostro conto noi non trascureremo di farlo, ma sappia anche che non è questo il nostro desiderio.

Il nostro desiderio è quello di rafforzare ed ampliare la civile convivenza nell'ambito degli ordinamenti democratici. Sappia perciò il Governo compiere il suo dovere come non ci sembra che in questa occasione abbia fatto. Da ciò deriva la mia insoddisfazione per la risposta dell'onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E. Si dia lettura dell'interrogazione del senatore D'Albora al Ministro dei lavori pubblici.

R U S S O , *Segretario* :

« Per conoscere l'esatto e definitivo tracciato, recentemente annunciato, dell'autostrada da Napoli a Bari e se è vero che si studia per spostarlo dalla valle dell'Ofanto a quella del Calore facendolo passare per Grottaminarda.

Tale spostamento, se venisse preso in considerazione, non solo non sarebbe giustificato da motivi tecnici, ma, così come è avvenuto per la costruzione della strada statale 90-bis, importerebbe, per la speciale ed infida natura dei terreni da attraversare, l'esecuzione di speciali opere di contenimento con maggiore impiego di tempo e di denaro.

Infine, con rilevante danno per l'economia meridionale, allontanerebbe Napoli dalla zona del Metapontino, attualmente in pieno sviluppo agricolo ed industriale » (717).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P A S A R I , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Consiglio d'amministrazione dell'A.N.A.S. ha preso in esame le risultanze cui era pervenuta la Commissione appositamente nominata per l'acquisizione degli elementi tecnici ed economici necessari a determinare il definitivo tracciato dell'autostrada Napoli-Bari, nella configurazione più rispondente alle finalità dell'opera ed alle esigenze delle singole regioni interessate.

Dopo attento esame, il suddetto Consiglio ha ritenuto che il tracciato Napoli-Avellino-Benevento-Canosa-Bari sia quello che meglio concilia i criteri tecnico-economici, cui l'opera dovrà uniformarsi, con le esigenze di traffico interessanti la Campania, la Basilicata e le Puglie.

Per quanto riguarda le zone non direttamente servite dalla costruenda Napoli-Bari, si fa osservare che le loro comunicazioni, sia con l'autostrada stessa, sia con i centri più importanti dell'Italia meridionale, verranno ampiamente migliorate attraverso l'ammmodernamento di numerose strade statali, previste nel piano di adeguamento della rete viaria nazionale di cui alla legge 13 agosto

1959, n. 904, e con la costruzione di nuovi tronchi stradali sia da parte dell'A.N.A.S., sia da parte della Cassa del Mezzogiorno, che consentiranno nuovi e più agevoli itinerari per il collegamento delle regioni interessate fra loro e con il Nord d'Italia.

P R E S I D E N T E . Il senatore D'Albora ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D ' A L B O R A . Io non posso dichiararmi soddisfatto di questa risposta, e me ne dispiace. Desidero però illustrare i motivi della mia insoddisfazione.

L'autostrada Bari-Napoli ha una lunga storia, che cominciò nel 1953, al momento in cui si era proposto di costruire l'autostrada Bari-Roma. Si fecero numerose riunioni tra le Province interessate del Mezzogiorno ed anche della Sicilia e, dopo laboriose sedute, si addivenne alla formulazione di un piano, attraverso cui, tenute presenti le necessità di ciascuno, la Bari-Roma divenne finalmente la Bari-Napoli, con il principale scopo di unire il maggior porto dell'Oriente con l'altro importante porto del basso Tirreno, in modo che i traffici si potessero proiettare verso il loro avvenire che, a mio avviso, è in direzione delle terre africane.

Debbo osservare, per incidente, che, benchè la legge del maggio 1955 prescriva, all'ultimo comma dell'articolo 1, che il 25 per cento delle autostrade debbano essere costruite nel Mezzogiorno, finora sono stati costruiti circa mille chilometri di autostrade nel Nord, e nel Sud soltanto la Napoli-Capua di poco più di 30 Km. Nel frattempo il professor Tocchetti, all'uopo incaricato dal Ministero dei lavori pubblici, aveva studiato il tracciato di massima dell'autostrada Napoli-Bari e proponeva tre diverse soluzioni al posto di una: si vede che le influenze politiche avevano avuto presa anche su di lui. I tre tracciati proposti erano: uno che da Bari, passando per Canosa e poi per Grottaminarda, Benevento, Arienzo, raggiungeva Napoli, con un percorso di 250 chilometri circa; un secondo che dalla stessa Bari raggiungeva Napoli passando per Canosa e poi per Melfi ed Avel-

lino per una lunghezza di 255 Km., ed infine un terzo che, partendo da Bari, scendeva verso Altamura, passava a nord di Potenza e attraverso Salerno raggiungeva, con un tracciato di 270 Km., Napoli. Però lo stesso professor Tocchetti, successivamente interpellato, presentava una relazione con la quale dimostrava che, per l'importanza e l'intensità del traffico e per motivi anche economici, il tracciato migliore era il secondo da lui proposto e cioè quello che passa per Avellino. In questo momento il Sottosegretario ci comunica che il percorso dell'autostrada sarà: Napoli-Benevento-Avellino-Canosa-Bari; cosicché c'è una deviazione per Benevento, e l'autostrada dalla valle dell'Ofanto va a finire nella valle del Calore. Come ho detto nella mia interrogazione, passando dalla valle dell'Ofanto alla valle del Calore si incontrano la vallata chiamata dell'Inferno e la vallata cosiddetta del Pretemorto: nomi che stanno a significare la pessima natura dei terreni. È proprio in quelle vallate che da otto anni si tenta di costruire una strada, la statale 90-bis, che da Savignano di Puglia, per Buon Albergo e Paduli, raggiunge Benevento: vi si profondono ingenti somme di denaro che il terreno argilloso con abbondanti mofete assorbe, senza permettere che venga completata l'opera. È su terreni di questo genere che si progetta di costruire un'autostrada!

Infine, debbo ricordare a me stesso che in quella stessa zona esiste una galleria delle Ferrovie dello Stato, chiamata « Cristina » la quale ogni anno impegna l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato con notevoli spese per opere di manutenzione. D'altra parte, questo pericoloso spostamento verso Benevento a che cosa può servire? Poiché partendo da Bari, attraverso Arienzo e Benevento si perviene subito all'autostrada del sole, lo scopo è forse di rendere più rapide le comunicazioni tra Bari e Roma. Ma economicamente non c'è nessun vantaggio, perché l'economia delle Puglie e della Campania, che oggi ha interessi verso l'Abruzzo ed il Molise, tende a spostarsi più a Sud, cioè verso quelle aree del Metapontino che il Governo, con i miliardi spesi dalla Cassa del Mezzogiorno, sta valorizzando. Lo stesso Abruzzo

tende a disimpegnarsi ed a gravitare verso Roma, nè si può dire che alle Puglie, per le comunicazioni con il Nord, possa essere di vantaggio il rapido raggiungimento dell'autostrada del sole, perchè alle Puglie serve soprattutto l'autostrada che lungo l'Adriatico si congiunga alla Torino-Milano-Trieste, creando un rapido collegamento con il Nord. E non dobbiamo dimenticare che, col Mercato comune europeo in atto, i nostri trasporti dovranno oltrepassare le Alpi e non fermarsi a Roma.

È bene, infine, tenere presente che le autostrade costano intorno ai 250 milioni a chilometro e hanno anche una funzione economica, e che è inutile fare delle leggi speciali per Napoli quando si fa di tutto per isolarla, senza ricordarsi che il problema principale di questa città e della sua Provincia consiste principalmente nel loro sviluppo economico.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza del senatore Nencioni al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.

R U S S O , Segretario:

« Con riferimento ad una notizia pervenuta negli ambienti del porto di Genova, secondo cui la nave Liberty « Luigi » dell'armatore Scinicaviello di Napoli, partita da Gdynia con 9.500 tonnellate di carbone polacco diretto all'Italia, attualmente in navigazione in Atlantico, trasporta le ceneri di 78 salme di nostri soldati, di cui 11 ufficiali superiori,

chiede di sapere se la notizia corrisponde a verità.

In caso affermativo interPELLA per conoscere attraverso quali trattative ufficiali e non ufficiali si sia potuto addivenire alla consegna a privati delle salme stesse, per quali ragioni il più ermentico silenzio abbia avvolto l'operazione e se ritengano che le modalità di consegna e trasporto di urne cinerarie come merce di contrabbando sia in armonia con la dignità nazionale.

Chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo affinché la ricerca delle salme dei caduti ed il loro trasporto in Patria avvenga alla luce del sole e sotto la

egida delle norme che reggono la comunità internazionale a tutela della dignità dei popoli » (251).

PRESIDENTE. Il senatore Nencioni ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

NENCIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di questa interpellanza viene quando già il mesto, glorioso carico è arrivato a Genova e sono stati resi gli onori militari a cura del Ministero della difesa. Ma l'interpellanza venne presentata allorché, in Italia, nessun cittadino, ad eccezione degli elementi che compongono gli uffici burocratici, conoscevano la esistenza di questo reperimento: il trasporto di 78 salme di nostri soldati, di cui 11 generali, che avveniva alla chetichella, di nascosto, in un carico di carbone diretto a una ditta del Nord, senza che la stampa, il Comitato onoranze caduti, o il Ministero della difesa avessero fatto conoscere la situazione, del resto degna di essere conosciuta: e ciò neppure quando si poneva il problema dei morti e dispersi nei campi di battaglia di quel determinato settore per il quale l'opinione pubblica è così sensibile.

Settantotto salme, di cui 11 di generali, venivano caricate su un piroscafo che trasportava 10.500 tonnellate di carbone. Sarebbe stato necessario conoscere le ragioni — e va riconosciuto il merito del Comitato onoranze caduti in guerra per questa sua opera — che avevano determinato la scelta del mezzo di trasporto. Ma il silenzio si è mantenuto finché il piroscafo « Luigi » dell'armatore Scinicaviello ha attraccato ad uno dei tanti moli di Genova. Mi risulta anche — e dirà l'onorevole Sottosegretario se la circostanza è esatta, ma è questa appunto la ragione per cui ho ritenuto mio dovere interpellare il Governo — che è stato inviato un telegramma da parte del Ministero della difesa alla ditta destinataria del carbone per conoscere quando il carico sarebbe passato per Gibilterra, per poter predisporre quel doveroso omaggio che è stato predisposto e che è stato reso.

Ho chiesto anche se questo sistema è conforme alla dignità nazionale. Certo, per quanto concerne altri campi di battaglia che non sono oltre la cortina di ferro, non solo gli uffici e i Comitati di onoranze, ma anche le rappresentanze diplomatiche locali, non sensibilizzate politicamente, fanno il loro dovere. Gli organi di stampa informano di quanto avviene. Ma in quel delicato settore tutto tace, comprese le rappresentanze diplomatiche e consolari, compresi gli organi di stampa. Quello che è più doloroso è che il Governo si è coperto col manto dell'omertà, facendosi vivo solo dopo che una privata ditta aveva avvisato il Ministero della difesa che il mesto e glorioso carico stava per arrivare a Genova.

Ecco le ragioni dell'interpellanza. E una questione di dignità, specie in un momento in cui, proprio da questi banchi ed anche da altri settori politici, si era domandato conto dei 63.000 militari che ancora mancano allo appello. In quella sede si era domandato conto non solo dei 63.000 soldati mancanti, ma anche dei cimiteri in Polonia e in Russia. Il Governo non ha dato queste informazioni, mentre poteva anche assicurare che in questo settore il Comitato per le onoranze ai caduti in guerra stava muovendosi per ricondurre in patria le salme dei nostri soldati.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

MARTINO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, signori senatori, il rimpatrio delle 78 salme di nostri soldati caduti in Polonia, giunte in Italia col piroscafo « Luigi », non è avvenuto, secondo quanto ritiene il senatore Nencioni, in forma clandestina, come si addice (sono sue parole) a merce di contrabbando, bensì in forma ufficiale e con tutti gli onori che fu possibile tributare loro in terra straniera. Infatti le relative operazioni sono state predisposte dalle nostre autorità diplomatiche di concerto con il Ministero degli affari esteri di Polonia e con la locale Croce rossa.

In particolare, la traslazione da Varsavia a Gdynia è stata curata dalle competenti autorità consolari italiane e al porto di imbarco si svolse un'austera e dignitosa cerimonia alla quale assistettero, oltre che l'incaricato di affari presso la nostra ambasciata, personalità militari e civili, rappresentanti della colonia italiana e sacerdoti cattolici polacchi, uno dei quali impartì alle urne, fasciate dal tricolore della patria, la benedizione religiosa.

Se si è scelto il trasporto via mare, è perchè notevoli sarebbero state le difficoltà conseguenti all'attraversamento del territorio di Stati con differenti disposizioni igienico-sanitarie, doganali, di polizia mortuaria e via dicendo, e ciò avrebbe ritardato notevolmente il rientro delle salme troppo a lungo attese dai familiari.

Queste, come quelle rimpatriate nello scorso giugno, furono imbarcate sulle uniche navi italiane che saltuariamente effettuano viaggi autorizzati da e per la Polonia. Non esiste, infatti, un regolare servizio di linea di navi italiane. Debbo peraltro precisare — e di ciò va reso loro merito — che il comandante della nave e gli uomini dell'equipaggio hanno rinunciato ad un locale di uso comune, trasformandolo in camera ardente per tutta la durata del viaggio.

Spero che il senatore Nencioni sappia che le onoranze tributate domenica scorsa a Genova ai resti mortali dei nostri Caduti in Polonia furono solenni e commoventi; e gliene reco testimonianza anch'io che ebbi l'onore di parteciparvi.

Infine, l'onorevole interpellante ha chiesto di conoscere « quali provvedimenti intenda prendere il Governo affinché la ricerca delle salme dei Caduti ed il loro trasporto in Patria avvenga alla luce del sole e sotto l'egida delle norme che reggono la comunità internazionale ».

Rispondo che nessun provvedimento particolare deve prendere il Governo in quanto la ricerca e la traslazione in Italia delle salme sono sempre avvenute ed avvengono in base a regolari accordi stipulati in via diplomatica con gli Stati interessati e successivamente

sanzionati in sede legislativa. Così si è fatto con la Francia, con i Paesi del Commonwealth, con la Repubblica federale tedesca, con l'Egitto e, più recentemente, nello aprile del 1959, con l'Albania e con la Jugoslavia proprio nei giorni scorsi, il 12 di questo mese.

Per la Polonia, la traslazione delle salme richieste dai familiari, nonchè la sistemazione delle altre 1.300 a Byelani, sono avvenute attraverso accordi diretti tra le nostre autorità diplomatiche ivi residenti e le competenti autorità politiche polacche, con il concorso della Croce rossa polacca.

Per quanto riguarda le salme dei soldati di cui parliamo, restituite alla pietà della patria e dei congiunti, si potrebbe semmai osservare, onorevole Nencioni, che altri non rispettò le norme che reggono la comunità internazionale. Si trattava infatti di soldati, e pertanto dovevano essere trattati come prigionieri di guerra. Ma poichè si pretese, invano, di farne dei collaborazionisti, ebbero la sorte degli internati, quella disumana sorte che ha fatto rivoltare la coscienza dei popoli civili.

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

N E N C I O N I . Signor Presidente, sono grato all'onorevole Sottosegretario per le ulteriori informazioni che ha fornito; tengo però a sottolineare che la mia interpellanza non sarebbe stata presentata se un comunicato avesse informato l'opinione pubblica (così come sarebbe stato anche doveroso da parte del Governo) su quanto si era fatto e si andava facendo. Sottolineo che quello di cui parlo è stato l'unico mesto carico che è venuto in patria nel silenzio più assoluto della stampa ufficiale ed inoltre, ripeto, nel silenzio più assoluto da parte del Comitato e da parte del Governo.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Franza al Ministro della difesa.

R U S S O , *Segretario* :

« Per conoscere se per le promozioni a colonnello dell'Esercito (Fanteria) — per lo che è in corso procedimento di valutazione per lo avanzamento — i posti che, eventualmente, dovessero essere coperti dagli ufficiali dichiarati idonei nell'anno 1958, verranno attribuiti secondo l'ordine della graduatoria 1958; e se, nel caso in cui un siffatto criterio non potesse essere seguito, si ritenga di poter preferire agli idonei che abbiano precedenza nella graduatoria 1958 e che nell'anno abbiano acquisiti meriti emergenti dalla classifica e riconoscimenti particolari iscritti nello stato di servizio, gli idonei che tali meriti e riconoscimenti non abbiano conseguito » (441).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A R T I N O , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In base alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali, nei gradi in cui l'avanzamento ha luogo a scelta (fra tali gradi è quello di tenente colonnello di fanteria), le graduatorie di merito annualmente compilate dalle Commissioni giudicatrici si esauriscono con l'iscrizione in quadro dei posti corrispondenti a quello delle promozioni da effettuare, nonchè con lo eventuale collocamento in soprannumero, nell'ordine inverso delle graduatorie medesime, degli ufficiali che devono formare le vacanze necessarie.

Gli ufficiali idonei non iscritti in quadro, nè collocati in soprannumero, nella nuova valutazione cui sono sottoposti l'anno successivo, si inseriscono, quindi, nella graduatoria dell'anno, non secondo il punto riportato in quella precedente ma in base al nuovo punteggio ad essi assegnato.

Da ciò l'impossibilità, nella specie, di promuovere i tenenti colonnelli di fanteria valutati per la seconda volta nel 1959 secondo l'ordine di graduatoria della precedente valutazione.

Del pari la legge non consente in materia la determinazione di particolari criteri o preferenze, dovendosi svolgere le procedure di avanzamento secondo tassative norme che

prevedono la valutazione in base agli elementi risultanti dai libretti personali degli interessati e mediante l'assegnazione di punti che costituiscono il risultato dell'apprezzamento discrezionale degli elementi medesimi da parte di ciascun componente delle Commissioni giudicatrici.

Soggiungo che la valutazione dei tenenti colonnelli di fanteria per l'anno in corso, si è già conclusa entro la prima quindicina di maggio.

P R E S I D E N T E . Il senatore Franza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

F R A N Z A . Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Mi sembrava che l'impostazione della mia interrogazione fosse chiara. Ma a renderla più chiara porterò un'esemplificazione: il primo dei non promossi del 1958 dichiarato idoneo, secondo me, dovrebbe avere una precedenza nel giudizio di valutazione per l'anno 1959. Tanto più ciò mi sembrerebbe corretto ove ricorressero altri elementi positivi, sempre ai fini della valutazione, quando cioè il primo dichiarato idoneo non promosso nel 1958, durante l'anno 1959 aveva conseguito meriti particolarissimi. Il che varrebbe a determinare una valutazione più favorevole rispetto a chi, durante l'anno nel quale dovrà svolgersi il nuovo giudizio di valutazione, non abbia ottenuto simili riconoscimenti.

Chiedo proprio questo, onorevole Sottosegretario: colui il quale occupa un posto di precedenza tra gli idonei secondo l'ordine della graduatoria 1958, per essere valutato ai fini della promozione nel 1959, può essere spostato a chi nella graduatoria tra gli idonei nel 1958 occupi qualche posto dopo di lui e non abbia avuto quei riconoscimenti che il primo ha avuto? Se ciò è possibile ella viene a dirmi che nelle promozioni è consentito tutto. Ed io non credo che questo sia possibile in uno Stato di diritto. Ecco perchè la sua risposta non può essere per me soddisfacente.

M A R T I N O , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Senatore Franza, lei può dire di non essere soddisfatto ma non che io dichiaro che nelle promozioni si può far tutto; si può far ciò che la legge prevede.

F R A N Z A . Onorevole Sottosegretario, lei mi dice implicitamente che si può far tutto, se è vero che il giudizio di idoneità del 1958 può essere sconvolto nel senso che coloro che vennero dichiarati idonei nell'anno precedente possono essere sottoposti ad un nuovo punteggio ai fini della nuova valutazione. È possibile che colui che è stato il primo nel 1958, ed ha avuto inoltre il riconoscimento di meriti particolarissimi, non venga promosso, o, peggio, venga posposto a chiunque non abbia avuto nel 1959 meriti speciali? Se ciò è possibile, l'ordinamento è ingiusto e va rettificato.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della interrogazione del senatore Milillo al Ministro della difesa.

R U S S O , *Segretario* :

« Perchè dica in base a quali criteri è stata data in concessione la linea aerea Pescara-Roma ad una Impresa con sigla I.T.A.V.I.A., notoriamente sprovvista di ogni esperienza ed attrezzatura.

Certo occorre e occorre ristabilire, senza ulteriori ritardi, i collegamenti aerei tra Pescara e la Capitale, preesistenti alla guerra; ma ciò non giustifica una convenzione, qual'è quella cui l'interrogante si riferisce, che non offre adeguate garanzie nè di continuità nè di sicurezza. La ditta concessionaria, infatti, non solo, a quanto sembra, non si è mai occupata finora di trasporti aerei, ma ha messo in linea un unico apparecchio, non si sa neanche se nuovo o già sfruttato; il che, mentre obbliga a sospendere il servizio in caso di guasti, fa dubitare della possibilità di accurati e minuziosi controlli tecnici prima di ogni volo.

Che l'Amministrazione comunale di Pescara, in prossimità delle elezioni della primavera 1960, abbia avuto fretta di dare una qualsiasi soluzione al problema pur di iscrivere qualche punto attivo nel bilancio disastroso della sua gestione quadriennale, è cosa che si comprende. Non si spiega invece che una tale faciloneria abbia trovato ratifica nel benestare del Ministero preposto all'Aviazione civile che, fra l'altro, potrebbe promuove

vere l'inserimento della linea in questione nella rete delle comunicazioni aeree affidate all'Alitalia, azienda ben altrimenti organizzata e per giunta controllata dall'I.R.I.» (573).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* B O V E T T I , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In primo luogo si informa l'onorevole interrogante che l'inserimento del collegamento Roma-Pescara nella rete delle comunicazioni aeree affidate all'Alitalia, da lui ora suggerito, fu dal Ministero a suo tempo preso in esame prima di ogni altro provvedimento.

Poichè peraltro la predetta società esprime riserve che non permisero di attuare tale programma, venne presa in considerazione la richiesta della I.T.A.V.I.A.

Effettuati gli opportuni accertamenti, si ritenne di poter autorizzare il collegamento in via sperimentale per la durata di un mese, in attesa che la società provvedesse all'acquisto di un secondo apparecchio.

Scaduto il periodo e non avendo ancora l'I.T.A.V.I.A. la disponibilità di detto secondo apparecchio, l'autorizzazione è stata limitata all'esercizio di soli voli occasionali.

Giova, peraltro, soggiungere che la I.T.A.V.I.A. ha presentato regolare domanda di importazione di due quadrimotori del tipo Heron e che il servizio finora svolto ha dato buoni risultati.

Risultano infatti eseguiti, nel periodo 15 luglio-30 settembre 1959, voli per chilometri 21.500 con 843 passeggeri (media dei posti occupati 54,4 per cento) e chilogrammi 4.150 di giornali trasportati.

P R E S I D E N T E . Il senatore Milillo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M I L I L L O . L'onorevole Sottosegretario, con la sua risposta, ha fornito la conferma che il problema delle comunicazioni aeree tra Roma e Pescara, cioè con l'Abruzzo, è tutt'altro che risolto, tanto che il Ministero

stesso ha dovuto limitarsi a concedere soltanto un'autorizzazione limitata ai voli occasionali. Ciò dimostra l'esigenza di risolvere la questione in modo adeguato alle necessità della regione, ripristinando quelle comunicazioni aeree che preesistevano all'epoca della guerra. D'altronde non si vede perchè l'Alitalia dovrebbe rifiutarsi di assumere questo servizio diciamo pure secondario, perchè, se c'è un settore nel quale sarebbe necessario lo accentramento, questo è proprio quello delle comunicazioni aeree. Quali possano essere state le riserve dell'Alitalia, non so, ma non credo che il Ministero della difesa possa essersene accontentato, senza replicare. L'Alitalia oltretutto è controllata dall'I.R.I. e sarebbe ben giusto che assumesse questo servizio di importanza vitale per le comunicazioni nazionali. È inutile dire che le statistiche dimostrano che il servizio è scarsamente utilizzato, perchè, fino a quando le popolazioni interessate non avranno la sicurezza di un servizio che offra adeguate garanzie, è evidente che ben pochi saranno coloro che se ne serviranno, affidandosi al caso, a quei voli cioè che l'onorevole Sottosegretario ha chiamato occasionali.

Non posso pertanto dichiararmi soddisfatto; voglio anzi sperare che il Ministero della difesa tragga occasione da questa interrogazione per rivedere l'intera questione, rendendosi conto che si tratta di un problema che non può essere ulteriormente procrastinato, tanto più che è stato da esso, anche recentemente, preso in esame.

L'onorevole Andreotti infatti, in una visita compiuta a Pescara, ebbe a promettere lo stanziamento della cifra necessaria per costruire una pista di decollo, che oggi manca e che è un'altra delle ragioni per le quali il servizio non può funzionare. Insomma, si tratta di una materia da esaminare *ex novo*, ed io penso che il Ministero non possa trascurarla, in considerazione della necessità che questa popolosa regione, la quale ha contatti permanenti e di grande importanza con la capitale, sia messa in condizioni di avere comunicazioni aeree adeguate ai suoi bisogni.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle due interrogazioni del senatore Spezzano al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

R U S S O , *Segretario* :

« Per sapere se è a conoscenza che la strada Varco S. Mauro-Sila nei comuni di Rose, Acri, Celico, Spezzano è stata da qualche mese sbarata nelle contrade Galluzzo e Muzzo da alcuni privati proprietari i quali consentono l'esercizio del traffico solo dietro pagamento di considerevoli somme.

Se e quali disposizioni si intendano dare all'Opera valorizzazione Sila, che tale strada ha costruito, perchè faccia finire al più presto il gravissimo abuso di cui sopra.

Si fa presente che i proprietari giustificano lo sbarramento della strada dicendo che la stessa è stata costruita senza loro permesso, senza esproprio e senza pagamento delle indennità.

Si aggiunge che l'attuale stato di cose paralizza tutta la zona interessata anche perchè per la costruzione di detta strada è stata distrutta la preesistente via vicinale » (548);

« Per sapere i motivi per cui, a distanza di nove anni dalla legge istitutiva dell'Opera valorizzazione Sila, ancora nessun lavoro di trasformazione, strade, ponti, case coloniche è stato eseguito nel fondo Cario in comune di Crotone e nella zona Germiglione nonchè nei terreni espropriati in comune di Mesoraca.

Se e quali provvedimenti intenda prendere perchè quei contadini assegnatari vengano messi in condizione di poter coltivare i terreni loro assegnati » (558).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La strada di bonifica Rose-Varco S. Mauro-Moccone-Sila, costruita dall'Opera per la valorizzazione della Sila, non è stata sbarata ed il traffico vi si svolge normalmente; infatti, su tale strada transitano giornalmente le corriere dei due servizi di linea Moccone-Varco San Mauro-Rose e Moccone-Varco-San Mauro-Luzzi.

Nelle contrade Galluzzo e Muzzo, l'Opera, per l'esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Moccone, sottobacino S. Martino-Ceracò e Rosario, ha costruito una pista forestale, che allaccia tali zone alla strada anzidetta e che, oltre a soddisfare le esigenze immediate del cantiere, costituisce un'infrastruttura a servizio dei terreni rimboschiti.

La costruzione di tale pista è avvenuta senza formali opposizioni, anzi, in generale, con l'assenso dei proprietari dei terreni attraversati, che non hanno mai impedito il transito del personale addetto ai lavori ed alla manutenzione delle sistemazioni idraulico-forestali, pur non essendo prevista nel progetto alcuna indennità di espropriazione.

Tali lavori sono stati collaudati in data 20 novembre 1957. Successivamente, avendo qualche proprietario dei terreni attraversati dalla pista avanzato richiesta di indennizzo, con una successiva perizia, approvata dalla Cassa per il Mezzogiorno, è stata prevista una indennità nella misura di 344.212 lire.

Sono in corso trattative con altri proprietari per giungere ad un bonario componimento della vertenza.

Si precisa, infine, che la pista già esistente *in loco* (strada vicinale) non è stata distrutta, ma segue, tuttora, il proprio tracciato, che soltanto in alcuni tratti si interseca con quello della nuova pista.

I fondi contigui «Cario» e «Germiglione», dell'estensione complessiva di 72 ettari, sono stati assegnati dall'Opera per la valorizzazione della Sila a 20 famiglie coloniche. Trattandosi di terreni molto acclivi, non è sembrata opportuna la costruzione di case coloniche, anche in considerazione della modesta ampiezza delle unità poderali. Non è esatto, però, che nessun lavoro di trasformazione sia stato eseguito, avendo l'Ente provveduto alla costruzione della strada di accesso alle quote, all'impianto di vigneto olivetato per ciascuna quota, ad opere di sistemazione idraulico-agraria sull'intera superficie dei fondi, al ripristino di opere varie danneggiate dalle alluvioni, nonché alla concessione di un contributo di 450 mila lire nella spesa per la costruzione di vasche per uso irriguo,

il tutto per un importo complessivo di 19 milioni e 837.500 lire.

Di tale somma, lire 10.721.600 si riferiscono a lavori già ultimati e lire 9.115.900 a lavori in corso di esecuzione. Per quanto riguarda il Comune di Mesoraca, si fa presente che, essendosi dovuto ripartire i terreni disponibili tra un elevato numero di lavoratori, i poderi assegnati sono necessariamente risultati di modesta ampiezza, e ciò ha sconsigliato la costruzione di case coloniche. Comunque, il Consiglio dell'Opera per la valorizzazione della Sila, in relazione alle possibilità irrigue che soltanto ora si vanno determinando per una parte del territorio, ha approvato un progetto di trasformazione dell'importo di 281.622.000 lire, che interessa 32 poderi, costituenti circa la metà dei terreni espropriati in quel Comune.

Gli interventi già eseguiti, o in corso, si riferiscono a lavori di riduzione a coltura, di viabilità interpoderale, di edilizia, di irrigazione, di sistemazione di impianti arborei, di approvvigionamenti idrici ed elettrici, per un importo complessivo di 80.954.774 lire. In ogni caso, gli assegnatari hanno sempre la possibilità di chiedere la concessione dei contributi previsti dalla legge speciale per la Calabria, con l'assistenza tecnica ed anche finanziaria dell'Ente.

P R E S I D E N T E. Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S P E Z Z A N O. Per quanto riguarda la prima interrogazione, debbo dichiarare che la strada di cui mi occupo è nel territorio del mio Comune e che, a quanto mi consta personalmente — e la circostanza non è stata del resto smentita dall'onorevole Sottosegretario — essa è stata sbarrata dai proprietari dei terreni. Il Sottosegretario dice che questo è avvenuto perchè, non essendo state fatte opposizioni, l'Opera Sila, avendo motivo di ritenere che i proprietari non avrebbero preteso indennità, non aveva provveduto all'esproprio e quindi al pagamento. Ha aggiunto che verranno subito pagate le indennità ad alcuni proprietari, e che sono

in corso trattative con altri proprietari per risolvere il problema. La situazione strana che si è venuta a creare (ripeto, è una questione che conosco personalmente) è che si è costruita una strada, distruggendo una vecchia pista, ed oggi della strada costruita gli interessati, che sono centinaia, anzi migliaia, non possono servirsi proprio perchè è sbarrata. È necessario pertanto risolvere nel più breve tempo possibile questa situazione. Si telegrafi all'Opera Sila, si ricorra ad un mezzo qualsiasi, si chieda l'occupazione di urgenza, ma l'essenziale è che la intera zona di San Martino, Rose, Varco San Mauro e Galluzzo non venga ulteriormente danneggiata da un'opera che era invece destinata ad aiutarla. Ancora un'osservazione: come mai l'Opera Sila, con centinaia, con migliaia di impiegati, si imbarca in lavori di questo genere senza rispettare le leggi che prevedono comunque l'esproprio? Concludo chiedendo al Sottosegretario di voler dare disposizioni precise perchè in un modo qualsiasi la strada venga aperta, anche perchè, fino a quando resta nelle condizioni in cui è, i proprietari si abbandoneranno a delle azioni di ricatto, facendo pagare mille lire per far passare un carro e duemila per far passare un camion. È una cosa addirittura insopportabile che ci riporta indietro di parecchi secoli.

Per quanto riguarda la seconda interrogazione, tutto quello che l'onorevole Sottosegretario ha detto prova purtroppo, ancora una volta, che le operazioni di appoderamento e tutto il resto sono fatte non con la testa, ma con i piedi; infatti, mentre la legge prevedeva l'appoderamento, oggi ci si viene a dire che le quote sono tali da non consentire l'appoderamento e che, di conseguenza, non si debbono costruire case coloniche.

È evidente che, se c'è una situazione di tal genere, bisogna trovare il mezzo per risolverla e non sono io che debbo dire allo onorevole Sottosegretario quale sia il mezzo. L'Opera Sila può procedere direttamente all'acquisto, può favorire la concessione dei terreni in enfiteusi, può far comprare altre terre tramite la legge speciale per la Calabria. L'essenziale è che i contadini che han-

no avuto in assegnazione la terra ne abbiano a loro disposizione tanta da consentire loro di vivere.

Mi auguro che anche su questo punto si vorranno dare istruzioni precise.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Ragno ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.

R U S S O , Segretario:

« Per conoscere le ragioni per le quali tutte le stazioni della ferrovia Alcantara-Francavilla-Randazzo, inaugurata lo scorso giugno 1959, manchino tuttora delle strade di allacciamento ai centri abitati di guisa che non viene in nessun posto effettuato il servizio merci ed è disagiata il servizio passeggeri.

Se non ritengano indispensabile provvedere, con la massima urgenza, alla costruzione delle predette strade di allacciamento, tutte di breve lunghezza e che importano una modesta spesa, nella imminenza della campagna agrumaria, il che consentirebbe il trasporto di migliaia di vagoni di arance, limoni e altri prodotti agricoli » (580).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P A S A R I , Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La risposta è brevissima: la costruzione di strade di allacciamento dei centri abitati alle stazioni della linea ferroviaria Alcantara-Francavilla-Randazzo, non ammessa ai benefici della legge 30 giugno 1918, n. 1019, rientra nella esclusiva competenza dei Comuni interessati, non del Ministero dei lavori pubblici e tanto meno del Ministero dei trasporti.

Detti Enti, per la realizzazione di tali opere, potrebbero richiedere l'intervento della Regione oppure la concessione del contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, inoltrando le relative domande nei termini e con le modalità previste dalla legge medesima. Se i Comuni faranno queste pratiche, il Ministero dei lavori pubblici non avrà nulla in contrario a provvedere.

PRESIDENTE. Il senatore Ragno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAGNO. Non posso dichiararmi soddisfatto per questo rinvio alla competenza dei Comuni. Le popolazioni della vallata dell'Alcantara hanno atteso cento anni per veder realizzata questa ferrovia. Il Ministero dei lavori pubblici e quello dei trasporti, prima di inaugurarla, avrebbero potuto attendere sei mesi o un anno in modo che i Comuni potessero costruire le strade di allacciamento. Inaugurare una ferrovia alla vigilia delle elezioni, per lasciarla poi senza strade di allacciamento, in maniera che il servizio merci non possa funzionare, non mi pare una cosa seria. Penso che il Ministero dei lavori pubblici e quello dei trasporti debbano interessarsi perchè questo sconcio sia evitato.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Sacchetti, Gombi, Gelmini al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

RUSSO, Segretario:

« Per conoscere le ragioni del grave ritardo nel ripristino, con un passaggio temporaneo analogo a quello già utilizzato sul fiume Secchia nei pressi di Rubiera negli anni 1944-1946, del traffico sulla via Emilia, tratto Modena-Reggio Emilia;

e se, per evitare analoghe calamità, non ritenga di accertare le cause del crollo improvviso di questo grande ponte di recente ricostruzione, attraverso la nomina di una Commissione di inchiesta di cui facciano parte i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali di Reggio Emilia e di Modena e delle Amministrazioni comunali di Rubiera e di Modena;

e per conoscere se in caso di eventi straordinari che interrompano la viabilità normale non ritenga di salvaguardare gli interessi degli utenti della strada con clausole contrattuali con le società concessionarie delle autostrade, tali da permettere in simile eventualità il transito normale gratuito sui tronchi di autostrade necessari per garantire la più breve e utile deviazione del traffico » (641).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPASARI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il ritardo dell'apertura al traffico del ponte provvisorio sul fiume Secchia, nei pressi di Rubiera, è dovuto alla natura dei lavori da eseguire ed alle avversità climatiche che hanno determinato un regime quasi costante di acque alte durante tutto il mese di dicembre dello scorso anno.

Per quanto riguarda la natura dei lavori, l'opera, sia pure a carattere provvisorio, ma con portata fino a 400 quintali, aveva innanzitutto bisogno di solidi appoggi e di un numero sufficiente di luci adatte, per lo meno, a smaltire le acque delle piene non catastrofiche. Per questo l'A.N.A.S. ha dovuto eseguire un'opera di otto luci di cui due da ml. 15 in corrispondenza delle sponde, cinque da ml. 18 ed una centrale da ml. 36.

Gli appoggi sono stati realizzati mediante nove pile in calcestruzzo cementizio armato e su di essi è stato varato il ponte di ferro tipo « Bailey » della complessiva lunghezza di ml. 160, oltre alle due rampe di raccordo alla statale della complessiva lunghezza di ml. 500, per il volume di circa mc. 8.000. Tali lavori sono stati portati a termine in soli 50 giorni dai quali occorre togliere i 30 giorni in cui le continue piene del fiume Secchia non hanno consentito di lavorare. Il giorno 9 gennaio 1960 è stato aperto al traffico il predetto ponte ad una sede, per consentire la circolazione a senso unico alternato, ed il giorno 20 gennaio 1960 è stato aperto al traffico l'altro ponte « Bailey » parallelo al primo, in modo che da tale data il traffico si svolge senza alcun intralcio nei due sensi ciascuno su di un ponte proprio.

Attualmente è in avanzato corso di studio la progettazione di un manufatto da costruire con nuove ed appropriate fondazioni in sostituzione di quello crollato. Le cause del crollo improvviso del preesistente ponte sono state già accertate dall'A.N.A.S. Al riguardo si deve osservare che non si tratta di un ponte di recente costruzione, bensì di un ponte costruito nel 1790, che fu soltanto riparato nell'ultimo dopoguerra con la ricostruzione di alcuni archi crollati. Le pile non

furono allora danneggiate e rimasero come erano prima. Poichè, nonostante tutte le pie-
ne verificatesi dall'epoca della costruzione,
nelle pile stesse non si era mai verificato
nulla di anormale, si aveva motivo di rite-
nere che le loro fondazioni fossero profonde
e sicure. Esse non erano d'altronde ispezio-
nabili, in quanto ogni pila era circondata da
ampie e spesse platee in muratura, costruite
fin dal secolo scorso.

Si è poi rilevato che le fondazioni aveva-
no invece una limitata altezza, il che ha con-
sentito alle acque di piena di esercitare la
loro azione erosiva sotto le fondazioni stesse,
azione non visibile, che man mano ha aspor-
tato il materiale più minuto esistente sotto
le pile fino a quando, in occasione della piena
del 18 novembre, in conseguenza di detta
asportazione, si è verificato l'assestamento
e cedimento di cinque pile, seguito poi da
rovesciamento.

Circa il richiesto transito gratuito sulle
autostrade in concessione, in occasione di
calamità che interrompano le strade ordina-
rie, si fa presente che le autostrade stesse
sono già regolate da particolari convenzioni
che non ammettono tale possibilità. Caso per
caso, in occasione di eventi del genere, si
potrà giudicare se sia necessario imporre il
passaggio gratuito al pubblico, eventualmen-
te con compenso da parte dell'ente proprie-
tario della strada interrotta.

Nel caso specifico, la società concessionaria
dell'« Autostrada del sole » è già venuta
incontro ai desideri degli interessati, accor-
dando dal giorno 23 novembre in poi uno
sconto del 30 per cento sulle tariffe. Non
sembra, quindi, possibile imporre alla so-
cietà predetta l'onere di lasciare transitare
gratuitamente gli autoveicoli fra Reggio Emi-
lia e Modena, tanto più che per il collega-
mento di queste due città esistono vari iti-
nerari su strade ordinarie, alcuni dei quali
con percorso di pochi chilometri soltanto più
lungo di quello sulla via Emilia.

P R E S I D E N T E . Il senatore Sac-
chetti ha facoltà di dichiarare se sia sod-
disfatto.

S A C C H E T T I . Signor Presidente,
onorevole Sottosegretario, il primo quesito
posto dalla mia interrogazione ed al quale è
stata data una parziale risposta, riguarda
una questione di carattere strettamente lo-
cale, mentre gli altri due interrogativi ri-
chiamano l'attenzione su grossi problemi ge-
nerali che hanno preoccupato vivamente la
opinione pubblica in seguito al crollo del
ponte sul Secchia e alla lunga interruzione di
una delle più importanti vie di comunica-
zione del nostro Paese. E non credo che la
risposta a questi quesiti possa ritenersi sod-
disfacente.

Circa il primo punto della mia interro-
gazione, noi le diamo atto, onorevole Sotto-
segretario, che i lavori fatti dall'A.N.A.S.
per il ripristino del normale traffico si sono
svolti con sufficiente celerità. Tuttavia la no-
stra critica rimane valida perchè secondo
noi era possibile ripristinare subito, almeno
in parte, il transito dei veicoli e dei pedoni.
Il rimedio s'imponesse ad evitare che alcuni
Comuni, come è accaduto, rimanessero per
più di 50 giorni completamente isolati, per
cui molti lavoratori e studenti di Rubiera o
di Modena, furono costretti a rinunciare in
buona parte alle loro normali attività.

Per quanto riguarda la risposta al secon-
do punto, onorevole Sottosegretario, vorrei
richiamare la sua particolare attenzione sul-
la necessità di un pronto intervento da parte
del Ministero dei lavori pubblici, perchè
quello che è avvenuto al ponte sul Secchia
potrebbe malauguratamente accadere a mol-
tissimi altri ponti. È vero, il ponte è stato
costruito centinaia di anni fa; è altrettanto
vero, tuttavia, che la ricostruzione pressoc-
chè totale di quel ponte è avvenuta negli
anni 1946-47, ed io mi rifiuto di credere che
i tecnici dell'A.N.A.S. o del Genio civile ab-
biano proceduto alla ricostruzione delle ar-
cate, senza prima esaminare lo stato delle
pile su cui le arcate venivano poste. Come
mai non si è scoperto prima che le pile pog-
giavano sul greto del fiume e non avevano
delle fondazioni abbastanza profonde da per-
mettere un maggiore margine di sicurezza?

Onorevole Sottosegretario, coincidenza o
no, sta di fatto che durante lo scorso anno, in
questo tratto del fiume Secchia, si è verifi-

cata una cosa non del tutto trascurabile: una impresa per la costruzione dell'autostrada ha scavato la ghiaia sul fondo del fiume, e precisamente tra un ponte e l'altro, per una profondità in alcuni punti di ben tre metri. Tempo addietro ai birocciai si imponeva lo scavo della ghiaia a distanza di 500, 700 metri. Questo fatto non dice niente per quanto riguarda il movimento del fondo del fiume in quel punto? Aggiungiamo che il fondo del fiume Secchia è notoriamente tendente al ribasso. Come non si è proceduto a nessuna sorveglianza? La ditta che ha portato via la ghiaia da chi è stata autorizzata? Ecco a quali interrogativi dovrebbe rispondere la Commissione d'inchiesta, per non lasciare tutti con l'animo sospeso anche per la sorte del ponte della ferrovia che passa a poche decine di metri da quello di cui stiamo parlando. Questo drammatico episodio ha richiamato l'attenzione sulla necessità del rafforzamento delle pile, che è consistito nel riporto della ghiaia. L'interrogativo rimane, onorevole Sottosegretario, come rimane evidente la necessità di un controllo su tutta la situazione dei ponti, non soltanto di questi due fiumi ma anche di altri, e in altre Province.

L'ultima questione riguarda anch'essa un orientamento di carattere generale. Si tratta di una via di comunicazione, su cui transitano ogni giorno migliaia di automezzi, che viene automaticamente paralizzata, cosicchè gli utenti della strada devono cambiare rotta. Come si può sostenere che il collegamento tra Modena e Reggio, con gli automezzi pesanti, può avvenire attraverso altre vie di breve percorso? Io francamente rimango sbalordito dei tecnici e dei funzionari, non importa se del Genio civile o dell'A.N.A.S., che l'hanno informata, perchè le vie più brevi sono da Carpi e per Sassuolo, con strade comunali che non sopportano il traffico intenso di autocarri pesanti.

La società concessionaria dell'« Autostrada del sole » ha fatto il bel gesto: ha ridotto del 30 per cento le tariffe; però il carico è aumentato in 70 giorni del 300-400 per cento. Mille automezzi che transitano ogni giorno sul ponte Rubiera sono stati dirottati sulla autostrada. È giusto e doveroso prima di

tutto chiedersi: può il Ministero dei lavori pubblici stabilire, quando disgraziatamente avvengono calamità così gravi, che il transito avvenga senza ulteriori oneri, secondo il percorso più breve, più sicuro e più pratico? Si risponde: possiamo anche esaminare la questione, di volta in volta possiamo decidere. Onorevole Sottosegretario, è evidente che il Ministero dei lavori pubblici non ha voluto prendere in considerazione questo caso, e ha così favorito la società concessionaria, che è una società privata, anche se vi sono abbondanti capitali dell'E.N.I.

A Rubiera si poteva utilizzare il passaggio di emergenza dell'autostrada; si è invece scelto il percorso più lungo e più costoso. Ecco perchè, onorevole Sottosegretario, noi insistiamo affinché il Ministero dei lavori pubblici esamini più seriamente — mi lasci usare questo termine — la grave situazione dei ponti sui fiumi, la cui gravità è stata posta in evidenza da questo drammatico episodio. Inoltre dichiaro che trasformeremo l'interrogazione in interpellanza, allo scopo di informare il Senato in modo più completo della situazione in cui si trovano molti ponti che attraversano importanti fiumi.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Masciale al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

« Per segnalare che nel comune di Canosa di Puglia, sul vico Anita Garibaldi, una palazzina dell'Istituto delle case popolari, abitata da 14 famiglie, è pericolante.

Con riferimento a quanto innanzi ed alle interrogazioni già presentate, si chiede di conoscere, in vista del susseguirsi di questi deprecabili casi, quali tempestivi provvedimenti s'intendano adottare per scongiurare funeste conseguenze e per accertare le responsabilità, sia in ordine alla costruzione ed alla assegnazione di case inidonee, sia in ordine alla mancata vigilanza da parte degli organi preposti » (656).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P A S A R I, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Si fa anzitutto presente che gli alloggi, cui si riferisce l'onorevole interrogante, vennero costruiti in base alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, a cura dell'Ufficio del Genio civile di Bari, per dare ricovero alle famiglie rimaste senza tetto in seguito all'alluvione verificatasi in Canosa nell'autunno del 1951.

Detti alloggi, dopo il collaudo, vennero consegnati in gestione provvisoria all'Istituto autonomo per le case popolari di Bari.

Per quanto si riferisce, poi, alle attuali condizioni statiche di detti alloggi, si informa che, dagli accertamenti all'uopo effettuati dal competente ufficio del Genio civile, è risultato che gli eccezionali nubifragi verificatisi posteriormente al collaudo delle costruzioni di cui trattasi hanno provocato alcuni dissesti alle strutture murarie, non costituenti, comunque, pericolo per l'incolumità degli inquilini.

In conseguenza di ciò, questo Ministero ha autorizzato il Provveditorato alle opere pubbliche di Bari a finanziare la perizia dei lavori di restauro ritenuti necessari per eliminare ogni e qualsiasi pericolo e per assicurare la piena e sicura funzionalità degli alloggi in argomento.

P R E S I D E N T E. Il senatore Masciale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A S C I A L E. Signor Presidente, si dice: *dulcis in fundo*; ma questa volta nel fondo c'è l'amaro, onorevole Sottosegretario! Io chiamo in causa il Presidente delle case popolari di Bari... (*interruzione del sottosegretario Spasari*)... quel tale di cui lei ha tessuto le lodi, sostenendo, in occasione della mia precedente interrogazione, che non vi era nessuna incompatibilità tra le due cariche che egli ricopriva. Anzi l'una e l'altra attività integrandosi, avrebbero permesso all'Istituto case popolari di Bari e alla gestione dell'I.N.A.-Casa un sollecito intervento, ove se ne fosse sentita l'urgente necessità.

Senonchè, ad un mese di distanza, il castello costruito dall'onorevole Sottosegretario, come le case di Canosa, di Andria e di

Gioia del Colle, è crollato. Per fortuna, onorevoli colleghi, in questa circostanza sotto il crollo di questo castello non vi sono, come l'altra volta, i cittadini di Barletta. (*Interruzione del sottosegretario Spasari*).

Io ho qui, e gliene farò un omaggio — perchè leggo anche i giornali di parte sua — la « Gazzetta del Mezzogiorno », recante un articolo e una fotografia che saranno portati fra giorni all'Autorità giudiziaria, per assodare le eventuali responsabilità.

Di quest'articolo leggerò qualche periodo, per farvi conoscere quel che si dice di noi e di voi, del Presidente dell'Istituto delle case popolari di Bari e dei vari Ministri. C'è addirittura un manifesto fatto affiggere dagli inquilini. Dai comuni di Canosa, di Andria e di Gioia i sindaci democristiani hanno elevato una protesta vibrata alle autorità.

È detto nell'articolo che la situazione al quartiere I.N.A.-Casa va diventando sempre più insostenibile. « Tutti i competenti organi pare siano diventati sordi — perchè non ascoltano neppure gli appelli lanciati attraverso la stampa — e muti, perchè nessuno ha dato risposta alcuna a quanto scritto in una nostra precedente nota ».

Questa è la situazione che la gestione I.N.A.-Casa di Roma e l'Istituto case popolari di Bari mantengono con la loro indifferenza. Infatti non si può pensare altro che a indifferenza e a disinteresse, quando si nota che a tre telegrammi di sollecito del sindaco, uno in data 23 dicembre 1959, il secondo in data 23 gennaio scorso e il terzo in data 4 febbraio, è stato risposto con un telegramma in data 9 febbraio, con il quale il presidente dell'Istituto case popolari ha chiesto l'autorizzazione alla gestione I.N.A.-Casa di Roma.

Onorevole Sottosegretario, l'altra volta lei mi interruppe affermando che non c'è incompatibilità tra le due cariche di cui è titolare il dottor Donatelli. Io non sono un giurista, ma a lume di naso mi sembrava che incompatibilità ci fosse. Adesso il dottor Donatelli si viene a trovare nella situazione incresciosa che l'Istituto case popolari chiamerà in giudizio la gestione I.N.A.-Casa, cioè egli sarà contemporaneamente attore e convenuto.

Lei poc'anzi mi ha detto che sono le conseguenze dell'alluvione. Ma non è strano che, dopo sette anni dall'alluvione, queste benedette case crollino ancora? Prima ancora di presentare questa interrogazione, io avevo segnalato un altro problema, in data 10 novembre. Oggi lei sceglie la margheritina più profumata, viene a rispondere all'interrogazione su Canosa di Puglia, dimenticando che da quasi quattro mesi io avevo presentato altre due interrogazioni sui comuni di Andria e di Gioia del Colle.

S P A S A R I , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Adesso stiamo parlando di Canosa.

M A S C I A L E . Mi pare che la sua sia scortesia, onorevole Sottosegretario, mi consenta questo termine. Si tratta della stessa questione, di problemi scottanti che potrebbero coinvolgere anche la sua persona domani di fronte ad un giudizio. Consideri che 136 famiglie di Andria hanno deciso di affidare la tutela dei loro interessi ad un legale e di sospendere tutti i pagamenti.

Concludendo, a parte la mia insoddisfazione, dichiaro che non mi stancherò di chiedere all'onorevole Sottosegretario una risposta leale, che possa tranquillizzare i suoi stessi elettori e i sindaci del suo stesso partito nella Provincia di Bari. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Segue l'interrogazione del senatore Molinari al Ministro della difesa concernente la trasformazione dei locali dell'ex caserma Giannettino (n. 433). Poichè il senatore Molinari non è presente, s'intende che abbia rinunciato a questa interrogazione.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Provvidenze dirette a favorire l'impiego dello zolfo nazionale nella fabbricazione delle fibre tessili artificiali destinate alla esportazione » (698).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze dirette a favorire l'impiego dello zolfo nazionale nella fabbricazione del-

le fibre tessili artificiali destinate all'esportazione ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Il senatore Gatto ha presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

« Il Senato,

considerate le persistenti difficoltà della industria estrattiva dello zolfo e la necessità di assicurare una stabilizzazione di tale settore economico, sia attraverso una maggiore verticalizzazione del prodotto, sia attraverso una diminuzione dei costi di produzione;

tenuto presente che difficoltà di mercato sono rappresentate in atto anche dalla utilizzazione concorrenziale di piriti di importazione;

addita la necessità di estendere all'Ente zolfi italiani la competenza istituzionale anche sulle piriti

ed impegna il Governo ad integrare le norme in materia, provvedendo nel senso sopraindicato ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gatto ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

G A T T O . Onorevoli colleghi, come è detto nella relazione, il presente disegno di legge è stato approvato dall'Assemblea regionale siciliana in un periodo ormai abbastanza lontano e nell'*iter* che tale disegno di legge ha dovuto percorrere tra le due Camere sono trascorsi ormai quasi tre anni. Il disegno di legge nasce da una esigenza indiscutibile, poichè si riferisce a quella crisi della produzione e dell'estrazione dello zolfo che ancora deve trovare la sua soluzione. Ma tale soluzione non può ricercarsi in uno dei tanti provvedimenti diretti a compensare la differenza dei costi di produzione rispetto allo zolfo estratto con altri metodi e con attrezzature molto più moderne in altri Paesi. Uno sbocco di questa crisi che tenda a sistemare in modo definitivo questo importante settore dell'industria estrattiva siciliana si può trovare unicamente facendo in

modo che diminuiscano i costi di produzione con il miglioramento delle attrezzature estrattive e inoltre per mezzo di una maggiore verticalizzazione del prodotto, con l'immissione di esso nel ciclo produttivo, soprattutto chimico, dell'Isola ed anche della Penisola. La crisi può considerarsi permanente, perchè nessuno dei due tipi di provvedimenti ha ancora avuto un'estensione tale da assicurare un'economicità effettiva dell'industria estrattiva, attraverso la sua utilizzazione in un ciclo produttivo completo.

Il disegno di legge proposto dall'Assemblea regionale siciliana riguardava un settore particolarmente delicato, quello cioè della utilizzazione dello zolfo nell'industria chimica e degli incentivi necessari a favorire in tale settore dell'industria l'impiego degli zolfi di estrazione diretta. Ormai un certo miglioramento nelle condizioni di mercato, con la diminuzione della differenza dei costi di produzione, si è ottenuto con l'estensione della fabbricazione degli zolfi per flottazione, che consente un'utilizzazione più spinta del prodotto. Il procedimento per ottenere lo zolfo per flottazione importa delle attrezzature molto costose, e lo spirito che ha animato il disegno di legge propostoci dall'Assemblea regionale siciliana è stato proprio quello di tendere a favorire gli impianti di questo genere, che peraltro ormai sono sorti, sia pure in misura niente affatto sufficiente, anche in Sicilia. Tuttavia l'esperienza recentissima, quella successiva al disegno di legge così come fu votato dall'Assemblea regionale siciliana, ci ha insegnato che un altro grave fattore di concorrenza agli zolfi siciliani è stato rappresentato in questi ultimi anni dall'importazione, molto spesso indiscriminata, di piriti. Questa importazione, da fonte soprattutto spagnola, ha fatto sì che tale materia prima per l'estrazione dello zolfo è stata preferita da molte industrie, per il suo basso prezzo. In realtà non si tratta di una differenza di prezzo che sia dovuta unicamente a differenza di costi di produzione; sappiamo benissimo infatti che le piriti contengono minore percentuale di zolfo di quella contenuta nel minerale estratto in Sicilia. Il fenomeno è dovuto piuttosto a forme particolari di compensazione che attuano i grossi complessi, per cui la Spagna fa prezzi concorrenziali in com-

penso di particolari importazioni dall'Italia che le vengono assicurate dagli stessi complessi economici e finanziari.

Quando questo disegno di legge è venuto alla Commissione dell'industria avevamo preannunciato la presentazione di un emendamento che riguardava appunto tale aspetto del problema; un emendamento, cioè, tendente a far rientrare nella competenza dell'Ente zolfi italiano anche le piriti, completando in tal maniera la gamma dei prodotti solfiferi che in atto, in seguito al decreto a cui si richiama il disegno di legge, sono sottoposti per il mercato, l'utilizzazione e la distribuzione alla competenza dell'Ente stesso.

Ritenevamo con ciò, e riteniamo tuttora, di procedere ad una giusta integrazione delle norme predisposte per favorire l'utilizzazione degli zolfi siciliani, impedendo che la concorrenza, nonostante gli incentivi accordati per la verticalizzazione, venga esercitata da un prodotto di importazione che fino ad oggi è sottratto alla competenza dell'Ente zolfi. Il disegno di legge fu rinviato in Aula senza discussione, cosicchè siamo giunti ad esaminarlo, oggi, in condizioni tali da poter ritenere che la discussione di un emendamento, quale quello da noi preannunciato, produrrebbe senz'altro il rinvio, per un periodo più o meno lungo, dell'approvazione di un provvedimento che, nei suoi aspetti positivi, è necessario alla produzione siciliana e soprattutto a quella estrattiva.

Noi riteniamo che queste provvidenze debbano essere integrate nel senso sopra indicato; che cioè, se veramente si vuole portare lo zolfo di estrazione in condizioni tali da poter affrontare la concorrenza di altri prodotti d'importazione, sia assolutamente necessario porre sotto il controllo dell'Ente zolfi soprattutto le piriti, che oggi costituiscono un fattore concorrenziale di primo ordine rispetto allo zolfo siciliano. Riteniamo pertanto che la materia debba essere affrontata con la dovuta serietà e quindi ci proponiamo di presentare a parte un disegno di legge, riguardante l'oggetto dell'emendamento che noi avremmo presentato in Commissione.

Pertanto, soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di un disegno di legge approvato all'unanimità dall'Assemblea re-

gionale, in questo momento particolarmente delicato dei rapporti tra Stato e Regione e per la necessità che sentiamo di rafforzare il nostro appoggio all'istituto autonomistico, noi, pur non sentendoci di approvare il progetto così come oggi ci viene presentato e con la lacuna che esso presenta nei riguardi della concorrenza esercitata dalle piriti, ci asteniamo dal voto sul disegno di legge e proponiamo un ordine del giorno tendente, in un certo senso, a colmare la lacuna che esso, così come oggi è formulato, presenta.

L'ordine del giorno che noi proponiamo è il seguente: « Il Senato, considerate le persistenti difficoltà dell'industria estrattiva dello zolfo e la necessità di assicurare una stabilizzazione di tale settore economico, sia attraverso una maggiore verticalizzazione del prodotto, sia attraverso una diminuzione dei costi di produzione; tenuto presente che difficoltà di mercato sono rappresentate in atto anche dalla utilizzazione concorrenziale di piriti di importazione; addita la necessità di estendere all'Ente zolfi italiani la competenza istituzionale anche sulle piriti ed impegna il Governo ad integrare le norme in materia, provvedendo nel senso sopraindicato ».

Noi riteniamo che, dopo questi tre anni di esperienza e dopo aver rilevato la concorrenza che il prodotto di importazione esercita, nonostante le facilitazioni accordate fino ad oggi agli zolfi di produzione siciliana, il Governo debba impegnarsi ad integrare, in un tempo abbastanza breve, con opportuni provvedimenti, le norme che oggi vengono sottoposte alla nostra approvazione.

In ogni caso ci riserviamo di presentare una nostra proposta di legge sull'oggetto dell'emendamento che avevamo preannunciato in sede di Commissione.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

T A R T U F O L I, *relatore*. Sarò brevissimo, perchè mi sembra che gli interventi in Aula siano stati tali da dare il benessere al disegno di legge così come è stato presentato.

Debo aggiungere, per dovere di lealtà, che non posso non esprimere, come relatore, il mio senso di gratitudine per il fatto che si è compresa l'opportunità di rinunciare, in sede di discussione di questo disegno di legge, alla presentazione di emendamenti che avrebbero allargato la questione, mentre qui si tratta di sanare una situazione di fatto assolutamente penosa di cui la mia relazione, alla quale mi richiamo integralmente, ha dato ampia, diciamo anzi eccessiva illustrazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, non posso esprimere un parere a nome della Commissione, che non ha avuto agio di esaminarlo. Personalmente dichiaro che, ove fosse presentata dal Governo o da parlamentari una proposta di legge sulla materia, sarei ben lieto di dare il mio modesto appoggio: soluzioni integrali ci vogliono ed è giusto che si approfitti di quanto la tecnica ci insegna per cercare di potenziare e perfezionare i metodi di lavorazione e di utilizzazione del nostro zolfo nazionale.

Con questo, e rimettendomi al contenuto della mia relazione, non ho altro da aggiungere.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.

* **G A T T O**, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Onorevoli senatori, per quel che riguarda i termini del problema, io mi rimetto alla relazione del senatore Tartufoli, che è veramente chiara ed esprime i termini reali del problema.

Ringrazio gli onorevoli senatori di aver riconosciuto, attraverso il loro atteggiamento e le loro posizioni in Aula, l'esattezza del provvedimento proposto, che tende effettivamente a rendere maggiormente competitive le nostre possibilità industriali in un settore particolarmente delicato ed in cui il nostro Paese ha sempre avuto larghi interessi di esportazione, come è il settore delle fibre tessili artificiali.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Gatto, io non posso fare a meno di osservare che l'attuale disegno di legge

tende a risolvere un aspetto particolare del problema degli zolfi quale è quello del loro impiego nella fabbricazione delle fibre tessili artificiali.

Debbo però riconoscere che il problema è estremamente più vasto e complicato e non posso quindi che assicurare che l'ordine del giorno verrà preso in esame come oggetto di studio, come raccomandazione, perchè effettivamente tocca una situazione di particolare importanza e realmente esistente nella nostra economia, nel settore solfifero.

PRESIDENTE. Senatore Gatto, è soddisfatto dell'accettazione del suo ordine del giorno a titolo di raccomandazione?

GATTO. Nonostante la nostra astensione su questo disegno di legge, sarebbe opportuno che il Senato, con quest'ordine del giorno, impegnasse il Governo a prendere in esame al più presto il problema e a riconoscere l'effettiva necessità di risolverlo nel senso da noi auspicato.

PRESIDENTE. Lei allora desidera che sia posto in votazione, oppure si accontenta delle dichiarazioni del Sottosegretario?

GATTO. Se il Governo riconosce i validi motivi che ci hanno indotto a presentare l'ordine del giorno, posso rinunciare alla sua votazione.

GATTO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **GATTO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.** Ho riconosciuto che il problema dello zolfo esiste effettivamente ed anche in termini molto ampi, che vanno al di là di quelli cui si riferisce il disegno di legge oggi in discussione. Pertanto, come raccomandazione, come oggetto di studio, l'ordine del giorno viene accettato.

PRESIDENTE. Senatore Gatto, insiste per la votazione?

GATTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

RUSSO, Segretario:

Art. 1.

Per agevolare il collocamento della produzione nazionale di zolfo grezzo, il Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con il Ministro del tesoro, è autorizzato a concedere, per l'esercizio finanziario 1958-59, un ristorno, entro il limite costituito dalla differenza tra il prezzo nazionale e quello internazionale, per ogni quintale di zolfo grezzo venduto sul mercato interno ed impiegato per la fabbricazione di prodotti utilizzati per la produzione di fibre tessili artificiali e di manufatti, puri o misti, di fibre tessili artificiali, destinati alla esportazione.

L'erogazione del ristorno previsto dal comma precedente non può eccedere la somma di lire 450 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio.

L'erogazione di detto ristorno sarà effettuata per il tramite dell'Ente zolfi italiani con le modalità che all'uopo saranno determinate dal Ministro dell'industria e del commercio di concerto con il Ministro del tesoro con decreto da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 450 milioni si provvederà con riduzioni del fondo iscritto al capitolo 685 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Per lo svolgimento di una interpellanza

GIANQUINTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANQUINTO. Signor Presidente, mi permetto di sollecitare la discussione dell'interpellanza n. 245 da me presentata, relativa al discorso del Procuratore generale di Venezia, pronunciato in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 1960.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete della sua richiesta presso il Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RUSSO, Segretario:

Ai Ministri del tesoro e della difesa, con riferimento alla situazione creata con l'attuazione del sistema aero-portuale di Milano e della Regione lombarda con l'ampliamento ed il completamento delle attrezzature degli aeroporti di Milano-Linate e di Milano-Malpensa; alle notizie apparse diffusamente sulla stampa locale e nazionale circa il rifiuto da parte del Ministero del tesoro di considerare favorevolmente la concessione di un contributo statale di 30 miliardi a favore della Società esercizi aeroportuali di Milano, quale concorso nelle spese per la esecuzione di opere straordinarie negli aeroporti di Milano-Linate e Milano-Malpensa; per conoscere se corrisponda a verità la notizia stessa e quali siano le ragioni che hanno determinato, per quanto concerne il sistema aeroportuale di Milano, criteri discriminatori. Sono noti infatti i contributi concessi per gli aeroporti di Genova, Venezia, Palermo, ecc.

Qualora l'atteggiamento fosse determinato da ragioni inerenti alla infelice soluzione adottata dagli enti locali per cui Milano è costretta agli ultimi gradini della graduatoria europea della efficienza aeroportuale, chiede se non siano allo studio soluzioni tali da poter dotare finalmente la città di Milano di un aeroporto in armonia con le esigenze di prestigio e di traffico di una grande città commerciale e industriale, oggi come non mai al centro delle tradizionali correnti di traffico potenziate dall'attuazione del M.E.C. Nel caso che nessuna nuova soluzione sia allo studio, interpella per conoscere quale soluzione s'intenda dare al problema finanziario che ha inasprito le conseguenze negative della inefficiente soluzione adottata specialmente per le prospettive dell'Aviazione civile e dei nuovi mezzi *Jets* che dovranno ormai sostituire anche per i servizi interni i superati aerei a pistone (254).

NENCIONI

Al Ministro dell'industria e del commercio e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non creda indispensabile ed urgente predisporre un concreto ed efficiente piano per la industrializzazione della Lucania, che rimane nel più completo abbandono malgrado le reiterate affermazioni e promesse di venire incontro alla povertà della Regione.

La Lucania è priva di qualsiasi risorsa e vede immiserire giornalmente la sua condizione economica, nell'eterna attesa di miglioramenti. È doveroso oltretutto approntare i piani di sviluppo di una rigogliosa industria e l'utilizzazione del metano, apparso copiosamente nella zona di Ferrandina, che potrà rinnovare tutta l'economia regionale, utilizzando la suddetta energia innanzi tutto e soprattutto in Lucania, che ha finalmente il diritto di avere solleciti interventi per il suo sviluppo industriale e per il suo avvenire (255).

CERABONA

Ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere se risponde a verità che il piano di amplia-

mento della Società S.T.O.I. di Castello (Firenze) non verrebbe più attuato.

Sta il fatto che il mancato ampliamento di detta azienda, peraltro disposto da tempo dalla Direzione, sta provocando in larga misura continui trasferimenti delle maestranze da Firenze verso altre raffinerie localizzate in Sicilia, determinando sfasamenti, difficoltà di ordine economico-sociale nelle famiglie dei lavoratori trasferiti o in via di trasferimento; e che in base a voci che circolano sulla graduale smobilitazione della Società S.T.O.I., di proprietà dell'E.N.I., stanno determinandosi, nella cittadinanza di Castello, allarmi e reazioni più che legittimi per il fatto che l'azienda medesima rappresenta per i numerosi lavoratori di detta località una delle poche fonti di occupazione e di reddito; e che, peraltro, mentre esiste, per lo sviluppo dell'economia fiorentina, la necessità di creare nuove imprese industriali, dato il basso reddito esistente, che si forma prevalentemente attraverso l'attività artigianale e del turismo incapaci di assorbire, sia pure in minima parte, la grave disoccupazione, il mancato ampliamento della Società S.T.O.I. significherebbe irridere alle difficoltà economiche in cui si trovano molti lavoratori fiorentini, avviando il processo di smobilitazione delle poche industrie esistenti (256).

MARIOTTI, BUSONI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R U S S O , *Segretario* :

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, per sapere, in relazione agli avvenimenti successi nella mattina del 21 febbraio 1960 davanti al Duomo di Bolzano, quali provvedimenti intende adottare per tutelare l'ordine pubblico e la incolumità dei cittadini contro organi di pubblica sicurezza, come quelli che agivano contro uomini e donne i quali uscivano in perfetta tranquillità da una cerimonia religiosa-com-

memorativa celebrata nel Duomo, con una violenza brutale mai più vista dalle nostre parti sin dai tempi fascisti, provocando loro stessi in tale maniera degli incidenti e la profonda e generale indignazione della nostra popolazione (743).

TINZL

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere come sia potuto avvenire lo scempio della collina di S. Colombano al Lambro (Milano), monumento nazionale, comprendente un castello ricco di pregi artistici e di memorie storiche, un borgo medioevale ed un vasto parco, costituenti un insieme forse unico in Lombardia.

Negli ultimi anni, infatti, ad opera dei successivi proprietari, le mura del castello sono state sbrecciate per dar passaggio ad una strada, le case del borgo sono state in gran parte rase al suolo, l'antico muro di cinta è stato abbattuto ed il parco, dopo essere stato depauperato delle sue grandi piante, è in procinto di essere lottizzato per la costruzione di ville e villette.

L'interrogante chiede se il Ministro non intenda intervenire a sensi di legge per salvare almeno quanto rimane dell'antico monumento nazionale (744).

BERGAMASCO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in relazione alla progettata costruzione di un edificio di sette piani, in località caratteristica per ricordi storici e per valori estetico-ambientali del comune di Chiavenna (Sondrio), rione S. Maria, a ridosso dell'antica porta della città, sia stato assicurato il rispetto dell'ordine di sospensione dei lavori notificato il 26 gennaio 1960 dalla Soprintendenza ai monumenti della Lombardia.

Ciò perchè, almeno in un primo tempo, non solo l'ordine stesso è stato trascurato dai proprietari interessati, ma è anche stato arbitrariamente impedito l'intervento dei Carabinieri, richiesto dalla Soprintendenza per farlo osservare (745).

BERGAMASCO

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se risponda a verità che, a seguito delle decisioni prese dal Commissario prefettizio al comune di Firenze di rifiutare la concessione del terreno per l'ampliamento dello stabilimento S.T.O.I. (Raffinerie di petrolio, di cui il Gruppo E.N.I. detiene la maggioranza delle azioni) si intende procedere alla diminuzione della potenzialità dello stabilimento con conseguente riduzione di una parte del personale in attesa della cessazione dell'attività dello stesso per trasferirlo in altra località, fuori della provincia di Firenze.

Gli interroganti fanno rilevare che tale eventualità verrebbe ad aggravare la già precaria situazione dell'industria fiorentina, creando nuove difficoltà nella occupazione dei lavoratori, in quanto la incomprensibile ordinanza del Commissario prefettizio al Comune di Firenze non solo danneggerebbe i lavoratori già occupati ma ostacolerebbe la possibilità di occupazione nel suddetto stabilimento di altre centinaia di lavoratori. Inoltre si avrebbero serie ripercussioni negative su tutta l'economia cittadina.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Governo è a conoscenza di ricorsi effettuati dall'E.N.I. avverso l'ordinanza presa dal Commissario prefettizio del Comune di Firenze e frattanto lo invitano ad intervenire presso la direzione dell'E.N.I. affinché non operi più nessun trasferimento di personale in attesa che venga definita la questione, poichè non si ritiene che la ordinanza del Commissario prefettizio possa essere giustificata (746).

BITOSI, SCAPPINI, RISTORI, LUPORINI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dell'interno, per conoscere i motivi (non demagogici) che hanno ispirato le direttive inviate prima delle feste ai Prefetti perchè questi invitassero i Sindaci a combattere gli aumenti dei prezzi determinati dal maggior afflusso di potere di acquisto ai dipendenti delle aziende private e

statali per l'erogazione della tredicesima mensilità.

L'impotenza dei poteri centrali a risolvere l'annoso problema ha evidentemente suggerito il brillante espediente di consigliare i Sindaci di favorire nei loro Comuni, come se ciò dipendesse da loro e come se tale misura potesse essere di freno allo sfrenato affarismo di taluni settori commerciali monopolistici, l'afflusso delle merci.

L'interrogante ritiene che sarebbe assai più utile, nell'anno 1960, studiare altre forme di intervento che meglio tutelino il potere d'acquisto dei lavoratori (*già interr. or. numero 683*) (1576).

ZANONI

Al Ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi a danno dei lavoratori dipendenti dalla ferrovia delle Dolomiti e della attuazione di massicci licenziamenti, ai quali si minaccia di aggiungerne degli altri.

In particolare l'interrogante desidera conoscere:

a) se il Governo non ritenga doveroso mantenere l'impegno assunto durante la discussione della legge 1221, secondo cui l'ammodernamento delle ferrovie in concessione e la necessità di risanarne le condizioni finanziarie e di esercizio non avrebbero comportato il licenziamento di lavoratori;

b) se, ed in qual modo, il Governo intenda intervenire allo scopo di risanare la intera situazione dei trasporti nel comprensorio servito dalla ferrovia delle Dolomiti, organizzando e coordinando i servizi ferroviari, unificando le gestioni dei servizi automobilistici con quelli stradali, eliminando la situazione monopolistica di privilegio della Società adriatica di elettricità la quale, proprietaria attraverso la Società veneta della ferrovia delle Dolomiti, fa concorrenza alla stessa ferrovia attraverso l'altra propria consociata S.A.D., col risultato di godere dei sussidi statali per la ferrovia, di fruire degli extra-profitti delle autolinee concorrenziali e di affamare i dipendenti della ferrovia o licenziandoli o minacciandoli di licenziamento (1577).

SOLARI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè mai, contro il preciso disposto dell'articolo 146 del Codice della strada che stabilisce l'obbligo dell'applicazione del freno di soccorso per tutti gli autoveicoli e filoveicoli ammessi in circolazione a partire dal primo giorno dell'anno 1960, le ditte costruttrici continuano a consegnare veicoli sprovvisti del terzo freno e, quel che è peggio, gli Ispettorati della motorizzazione civile continuano a collaudare e quindi a consentire l'immissione in circolazione di autoveicoli sprovvisti di tale requisito, creando così l'opinione che le nuove norme del Codice della strada debbano valere per le infrazioni alla circolazione commesse dai conducenti ma non valgano per le più importanti disposizioni riguardanti i mezzi tecnici di sicurezza degli autoveicoli, che non sono osservate dalle potenti società costruttrici e non sono fatte osservare dalle autorità competenti (1578).

BUSONI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere perchè, nonostante la decisione della Soprintendenza ai monumenti della Lombardia di sottoporre a vincolo la fascia costiera di Lovere, in provincia di Brescia, e nonostante l'intervento del Ministero della pubblica istruzione perchè fossero sospesi i lavori di ricostruzione dell'Albergo Moderno in Lovere, tali lavori siano stati proseguiti sino al compimento dello stabile (1579).

BERGAMASCO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dover intervenire affinchè si provveda sollecitamente, da parte di chi vi è tenuto, alle necessarie riparazioni e ricostruzioni della quattrocentesca chiesa di S. Pietro, in comune di Stezzano (Bergamo), recentemente manomessa ed avviata a demolizione, nonostante regolare decreto di vincolo 13 marzo 1958, a sensi della legge 1º giugno 1939, n. 1089, vincolo comprendente la Chiesa stessa, il palazzetto detto del « Sagrestano » ed una grande fontana (1580).

BERGAMASCO

Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano assumere onde evitare che ai proprietari di autotreni venga negato l'esito positivo del collaudo degli automezzi per effetto del mancato funzionamento dei dispositivi avvisatori di sorpasso prescritti dal Ministero dei trasporti; dei quali, benchè in precedenza omologati nei vari tipi dall'Ispettorato generale della motorizzazione civile, fu da questo stesso riconosciuta la inadeguatezza per cui vennero anche sospese le contravvenzioni a tale titolo, nonchè per effetto della mancanza di una nuova autorizzazione dei tipi esistenti prevista dal nuovo Codice della strada.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere che cosa gli onorevoli Ministri intendano fare per non permettere l'ingiusto danno che ai suindicati proprietari deriva dalle continue contravvenzioni alle quali vengono di nuovo sottoposti dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice della strada per il mancato funzionamento dei dispositivi in parola, nonchè del pericolo di vedersi obbligati, per cause non dipendenti da loro, a ricomprare un nuovo dispositivo il cui costo si aggira intorno alle 50.000 lire.

In definitiva, l'interrogante desidera conoscere il pensiero degli onorevoli Ministri al riguardo del complesso problema e se essi ritengano, allo stato dei fatti, di disporre la sospensione dell'obbligo della installazione di tali apparecchi (1581).

BARBARO

Al Ministro della difesa, per conoscere le condizioni di atterribilità dell'aeroporto di Punta Raisi in ordine alla presenza di venti di pendio.

Si desidera inoltre conoscere lo stato di avanzamento per la realizzazione ivi di assistenza radioelettrica mediante gli impianti I.L.S. o G.C.A.

Si gradirebbe avere precise statistiche su eventuali voli cancellati per ragioni meteorologiche.

Inoltre si fa presente l'opportunità che, oltre agli altri organi di competenza, prima della realizzazione di aeroporti si ascolti anche

il parere della Commissione tecnica, dell'Associazione nazionale piloti aviazione civile (A.N.P.A.C.) di Roma.

Detti piloti, cui è demandato in definitiva se decollare od atterrare o meno, anche per la loro competenza comparativa dei vari aeroporti del mondo, potrebbero dare utili lumi (1582).

CORNAGGIA MEDICI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, nella ripartizione dei fondi per la celebrazione dell'Unità d'Italia, non stimi giusto ed opportuno tenere in considerazione la Sicilia, che nelle vicende risorgimentali per l'Unità nazionale ha avuto un ruolo di primo piano, al fine di dare la possibilità di celebrare l'avvenimento nella Regione con particolare risalto e con speciali iniziative (1583).

ARCUDI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza della rottura di ben 15 metri di arginatura in muratura del fiume Marinella affluente del Bisenzio (provincia di Firenze) e dei gravi danni causati dalle acque che hanno invaso le campagne;

per conoscere se non intenda intervenire tempestivamente affinché vengano compiute

le opere di ripristino e di rinforzo degli argini, andando incontro alle richieste e alle sollecitazioni avanzate da tempo dalle Amministrazioni comunali interessate di Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino e Calenzano (1584).

SCAPPINI, BITOSSÌ, RISTORI

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 25 febbraio 1960

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 25 febbraio, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative alla riforma di struttura degli organi centrali e periferici dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (367).

La seduta è tolta (ore 19,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari